

53.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| <b>INDICE</b>  |      | PAG.  |
|--|------|---|
| <p><b>ANDÒ:</b> Per l'attuazione della legge 2 maggio 1983, n. 181, concernente la ricostruzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative precostituite presso l'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico (4-06351) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p> | 3016 | <p>in corso di costruzione (4-05314) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 3018</p>   |
| <p><b>BAGHINO:</b> Sui tempi previsti per la approvazione del progetto Dalmine-Italimpianti relativo alla Fit-Ferrotubi di Sestri Levante (Genova) (4-05283) (4-05284) (4-05285) (4-05286) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>  | 3016 | <p><b>BATTISTUZZI:</b> Per un intervento volto a regolamentare in modo chiaro ed inequivocabile la locazione degli immobili situati nel territorio di Pozzuoli (Napoli), dichiarati inagibili o soggetti ad ordinanza di sgombero (4-05804) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 3019</p>  |
| <p><b>BARACETTI:</b> Sull'acquisto, da parte dell'INAIL, negli anni 1976 e seguenti, di alloggi nelle zone terremotate della provincia di Udine e Pordenone e sui criteri adottati nelle scelte degli assegnatari (4-06597) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>                   | 3018 | <p><b>BELLUSCIO:</b> Sulla diffusione del giornale <i>Polis Regioni</i> e sui presunti intenti speculativi dei suoi diffusori (4-00654) (4-01124) (4-01215) (4-01350) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3020</p>   |
| <p><b>BATTISTUZZI:</b> Per l'erogazione di nuovi finanziamenti alla regione Campania per consentire il completamento degli edifici scolastici</p>  |      | <p><b>BIANCO:</b> Sulla legittimità della divulgazione del documento concernente le connessioni internazionali del terrorismo pubblicato nel volume II degli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro (4-07151) (risponde AMATO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 3021</p> <p><b>CALONACI:</b> Sui programmi delle partecipazioni statali nel settore farmaceutico, con particolare riferi-</p> |

| PAG.  | PAG.   |
|---|--|
| <p>mento ai programmi di sviluppo e di potenziamento della società Scavo nel campo degli emoderivati (4-05599) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 3022</p>  | <p>cerca scientifica per i docenti che si recano in missione per lo svolgimento di attività connesse alla ricerca (4-03101) (risponde FALCUCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3027</p>  |
| <p>CARIA: Per la revoca della circolare del ministro per il coordinamento della protezione civile del 19 ottobre 1983 che, sospendendo a Pozzuoli il pagamento dei canoni di affitto, penalizza i piccoli proprietari (4-03661) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 3023</p>                        | <p>CUFFARO: Per un intervento volto ad accelerare l'espletamento delle pratiche relative alla ricongiunzione dei periodi assicurativi presentate dai lavoratori autoferrotrattieri del Friuli-Venezia Giulia (4-06142) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3028</p> |
| <p>CARLOTTO: Per la precisazione dei consorzi di servizio, comunali e intercomunali, ai quali possa applicarsi l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, concernente il trattamento del personale degli enti locali (4-05827) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 3025</p>                 | <p>DA MOMMIO: Per un chiarimento legislativo in merito alle competenze in materia di polizia mineraria, anche in relazione alle decisioni adottate dalla regione Toscana (4-04943) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 3029</p>                            |
| <p>CASINI PIER FERDINANDO: Sull'opportunità di portare all'esame del Parlamento l'esito del lavoro della commissione nominata dalla società Autostrade al fine di individuare alternative tecniche all'attuale tracciato dell'Autosole nel tratto Bologna-Firenze (4-04912) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 3026</p> | <p>DIGLIO: Per l'adozione di iniziative volte ad impedire la smobilitazione dello stabilimento Ala Sud di Spinazzola (Bari) (4-05939) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 3030</p>  |
| <p>COLOMBINI: Sul mancato accoglimento da parte del comitato di controllo della regione Lazio del piano elaborato dalle unità sanitarie locali del comune di Roma tendente ad evitare l'ingresso della droga negli istituti carcerari, particolarmente in quelli giovanili (4-02147) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 3027</p>      | <p>FACCHETTI: Sull'iniziativa dell'amministrazione provinciale di Torino di avviare una sperimentazione della riforma della scuola media superiore, denominata Laboratorio della riforma (4-05975) (risponde FALCUCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3032</p>                                     |
| <p>COLUMBA: Sull'opportunità di chiarire la materia riguardante l'utilizzazione dei fondi destinati alla ri-</p>  | <p>FERRARINI: Sul mancato accoglimento della richiesta avanzata dal comune di Podenzano (Piacenza) per ottenere l'istituzione di un ufficio postale in località San Polo (4-05901) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3032</p>  |

|  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| FERRI: Sulla decisione del Ministero della difesa in merito al rinvio del servizio militare per gli studenti universitari (4-04846) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).   | 3033 | lia di alcuni neofascisti implicati nella strage di Bologna nonché all'esistenza di rapporti tra servizi segreti italiani ed esteri e terrorismo nero (4-05546) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).   | 3037 |
| FRANCESE: Per risolvere positivamente le questioni aperte dagli assegnatari degli alloggi CPDEL con particolare riferimento alla provincia di Napoli (4-00338) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).  | 3034 | PARLATO: Sulle speculazioni poste in essere nei confronti dei soci della cooperativa CELT della Edicoop del Consorzio cooperative costruzioni di Bologna costruttrice degli alloggi CELT a Ponticelli (Napoli) (4-00388) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). | 3037 |
| GUARRA: Per riportare l'esatto nominativo e la motivazione rispondente all'azione svolta, sull'onorificenza concessa all'operatore della marina militare Fiorenzo Capriotti che prese parte all'azione dei mezzi di assalto della marina militare su Malta del 26 luglio 1941 (4-06277) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ). | 3034 | PARLATO: Sulle iniziative assunte al fine di impedire la concessione alla ELF di permessi di ricerca petrolifera nel tratto di mare antistante la costiera amalfitana (Salerno) (4-03093) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i> ).  | 3039 |
| LOPS: Per la definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale relativa a Damiano Bucci, residente a Ruvo di Puglia (Bari) (4-05213) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).   | 3035 | PARLATO: Sull'esito degli accertamenti compiuti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli presso l'officina comunale della nettezza urbana sita in via Brin (4-06326) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).  | 3039 |
| LOPS: Sulle iniziative da assumere per salvaguardare il livello produttivo ed occupazionale dello stabilimento Ala Sud SpA Laterizi di Spinazzola (Bari) (4-05671) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).   | 3035 | PATUELLI: Sulla nomina del vicedirettore della Banca del Monte di Bologna e Ravenna (4-06234) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).   | 3040 |
| MANNUZZU: Sull'istituzione di sezioni staccate della scuola materna e della scuola media all'Asinara (Sassari) (4-05730) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).  | 3036 | PETROCELLI: Per un provvedimento volto a consentire ai giovani di leva originari delle regioni colpite dal terremoto del 7 maggio 1984 di svolgere il servizio militare nei comuni di residenza (4-04055) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).   | 3041 |
| MOSCHINI: Sulla veridicità delle notizie stampa relative all'addestramento all'uso delle armi presso una base dell'esercito USA in Ita-  |      | PIERINO: Per l'adozione di misure volte a garantire maggiore sicurezza ai cittadini ed agli amministratori di Santa Maria del Cedro (Co-   |      |

|  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| senza) (4-01455) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 3041 | RUSSO RAFFAELE: Sul calo di reddito dell'intero sistema bancario italiano (4-02505) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).   | 3045 |
| POLI BORTONE: Per applicare agli alloggi CPDEL il canone anziché l'equo canone, anche in relazione alla vertenza in atto tra inquilini e proprietari per il canone degli alloggi di via Pantelleria a Lecce (4-00299) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).   | 3042 | RUSSO RAFFAELE: Per la concessione di finanziamenti alla comunità alloggio del centro di cultura popolare di Pomigliano d'Arco (Napoli) che opera per il recupero sociale dei ragazzi affidati dal tribunale dei minorenni (4-04495) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).                                 | 3047 |
| POLLICE: Sulla mancata approvazione del progetto di finanziamento per la costruzione di una parte delle strutture didattiche della Università della Calabria nonostante il parere favorevole del gruppo tecnico scientifico autorizzato dal Ministero del bilancio ad esprimere giudizi sui progetti presentati per accedere ai fondi FIO (4-02982) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). | 3042 | SANNELLA: Sui reali motivi della decisione assunta dalla direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni di Puglia e Lucania di corrispondere le spettanze pensionistiche in assegni bancari emessi dalla Banca del Salento (4-06163) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ). | 3048 |
| RAUTI: Per un'inchiesta in merito alla vicenda che vede coinvolti alcuni sindaci della provincia di Frosinone i quali non avendo provveduto alla demolizione dei fabbricati costruiti abusivamente nei territori dei comuni da loro stessi presieduti sono stati oggetto di comunicazione giudiziaria (4-03780) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 3043 | SANNELLA: Per un intervento volto a ripristinare la corresponsione dell'intero importo della pensione di reversibilità alla signora Maria De Filippo (4-06766) (risponde De MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).   | 3049 |
| RONCHI: Sulla carenza di personale, sulle assunzioni irregolari, sulle reiterate assenze del colonnello medico e sulla capacità ricettiva presso lo stabilimento balneotermale militare Francesco Buonocore di Ischia (Napoli) (4-05208) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).  | 3044 | SEPPIA: Sui motivi che hanno portato all'esclusione delle ditte Lebole, Berbenno, Bonazzi e Valle Brembana dalla gara d'appalto indetta dal Ministero della difesa per la provvista di 292.000 indumenti protettivi permeabili (4-05729) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).                            | 3050 |
| RONCHI: Per un intervento volto ad evitare che molti giovani della borghesia si sottraggano al servizio di leva recandosi all'estero per motivi di studio (4-06043) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).   | 3045 | SERVELLO: Sulle responsabilità a carico di funzionari della questura di Pavia emerse nel caso Longo-Filippo, il primo terrorista pentito, il secondo capo della squadra mobile, attualmente sospeso dal servizio (4-01613) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 3051 |

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| SODANO: Per sollecitare un'azione della SNAM per indurre l'ENI a destinare a fini di ricerca in campo emergetico i maggiori utili che gli derivano dalla trasformazione del prezzo del metano da prezzo amministrato a prezzo sorvegliato (4-05310) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ). | 3052 | per la concessione di rinvii alla prestazione del servizio di leva (4-04820) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).  | 3055 |
| SOSPURI: Per l'assegnazione di un'ambulanza ai vigili del fuoco di Roseto degli Abruzzi (Teramo) (4-06075) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 3053 | TREMAGLIA: Sui motivi del mancato pagamento del soprassoldo riferentesi all'anno 1979 per medaglia al valor militare spettante al signor Zeno Botta residente in Argentina (4-05591) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).            | 3057 |
| SOSPURI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato dei carabinieri in congedo Donato Genovese di Penne (Pescara) (4-06409) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).   | 3053 | TREMAGLIA: Per il sollecito pagamento dei ratei di pensione spettanti al signor Martinelli Icilio residente in Argentina (4-05595) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).                             | 3057 |
| STATI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla legittimità dell'interpretazione data dall'INPS alla normativa vigente in materia di computo dei contributi previdenziali dovuti da commercianti ed artigiani (4-06171) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).                           | 3054 | TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione in regime di convenzione internazionale del signor Eugenio Tramontano, residente in Svizzera (4-06694) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ). | 3057 |
| TAMINO: Per un intervento volto a razionalizzare il piano di riorganizzazione dell'azienda Agusta SpA (4-04206) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).   | 3055 | TRINGALI: Per il riesame, da parte dell'INPS, della posizione assicurativa di Sebastiano Liccirdello, nato ad Acireale (Catania) (4-05822) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).                     | 3058 |
| TATARELLA: Sulla nuova disciplina emanata dal ministro della difesa   |      | ZUECH: Sui motivi della esclusione del rappresentante della CONFAPI dal consiglio di amministrazione dell'INAIL (4-06435) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).                                      | 3058 |

ANDÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che con la legge 2 maggio 1983, n. 181, concernente la ricostruzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative precostituite presso l'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico, si trasferiva all'INPS la gestione dei fondi nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti gestita prima dall'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico (INAS);

considerato che il Governo italiano era stato autorizzato dalla legge predetta a sostituirsi agli interessati negli eventuali diritti verso l'INAS e a regolare con il Governo libico tutte le questioni concernenti le posizioni assicurative in oggetto —

per quali ragioni non esiste ancora una circolare esplicativa per l'attuazione della suddetta legge e perché l'INPS frappone continue difficoltà ai profughi libici che richiedono il riconoscimento delle somme versate all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico;

se non ritiene di impartire direttive chiare perché la legge 2 maggio 1983, n. 181, non venga nei fatti disattesa. (4-06351)

RISPOSTA. — *La sede centrale dell'INPS, con apposita circolare del mese di agosto 1984, ha fornito alle proprie sedi periferiche le necessarie istruzioni applicative per l'immediato riconoscimento nell'assicurazione italiana dei periodi coperti dalle posizioni assicurative a suo tempo trasferite all'INAS*

*libico e per la liquidazione delle relative prestazioni spettanti agli interessati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in riferimento ad analoga interrogazione a risposta orale presentata il 13 settembre 1983 — se è stato inviato al CIPI per l'approvazione e quando è previsto che questa avvenga, il progetto Dalmine-Italimpianti relativo alla FIT di Sestri Levante, fatto proprio nel marzo 1983 dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'interrogante fa presente che la soluzione si rende indispensabile ed urgentissima, come è detto nel comunicato stampa emanato dalla regione Liguria il 1° agosto scorso «alla luce dell'aggravarsi della situazione economica e delle tensioni sociali del territorio, nonché dalla pesantezza delle condizioni duramente provate in cui vivono i lavoratori da oltre un anno». Infine si pone in evidenza che lo anzidetto progetto ha soprattutto il pregio di una soluzione assolutamente al di fuori di ogni criterio assistenziale. (4-05283)

BAGHINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — in riferimento ad analoga interrogazione a risposta

orale presentata il 10 novembre 1983, e anche in riferimento all'interrogazione del 13 settembre ed alla richiesta contenuta nella interpellanza del 15 settembre —:

i termini del programma idoneo alla ripresa della produzione presso la FIT di Sestri Levante;

se detto programma è già pronto per sottoporlo al CIPE;

quali sono i tempi previsti per dare veramente luogo al rilancio di detta azienda e non meramente ad un momentaneo salvataggio. (4-05284)

BAGHINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in riferimento all'analoga interrogazione a risposta orale presentata il 1° febbraio 1984, e anche in riferimento alle precedenti interrogazioni 3-00082, 3-00350 — quali immediate e definitive decisioni intendono prendere, secondo gli impegni ripetutamente assunti, per ridare attività alla FIT-ferrotubi di Sestri Levante, anche allo scopo di evitare che oltre venti sindaci e ottanta assessori, diano luogo con le loro dimissioni ad altrettante crisi comunali in tutta la riviera ligure di levante; la minaccia di dimissioni in massa è stata avanzata nei giorni scorsi ove il Governo non desse tempestivamente garanzie concrete sul futuro della citata azienda FIT. (4-05285)

BAGHINO. — *Al Governo.* — Per sapere — in riferimento all'analoga interrogazione a risposta orale presentata il 18 aprile 1984, e facendo riferimento alle interrogazioni del 28 marzo 1983, del 13 settembre 1983, del 10 novembre 1983 nonché del dibattito svoltosi in merito, in Assemblea il 19 luglio 1982 — se intenda intervenire con urgenza e con ferma decisione in merito alla esistenza produttiva della Azienda FIT-Ferrotubi di Sestri Levante, dato che ormai da troppo tempo, ed anche con il susseguirsi di differenti governi, continua l'altalena decisioni circa la sorte di detta azienda: le notizie, gli impegni, relativi alla

salvezza, si alternano, come vera e propria doccia fredda, alle informazioni negative: ad un certo momento pareva che la Dalmine subentrasse con soddisfacenti garanzie dando ossigeno alla produzione della FIT, ma non è passato molto tempo che le notizie hanno assunto segno contrario; si è parlato di un progetto Dalmine - Italmipianti, fatto proprio dal Ministero dell'industria e inviato al CIPI, ma da tempo il silenzio è calato su di esso; ai molti incontri con l'impresa, con i lavoratori, con le forze politiche, con il sindaco di Sestri, ecc., in tempi differenti, si è avuta l'assicurazione della risoluzione immediata del problema oppure in tempi lunghi; purtroppo ogni previsione è stata seguita da delusione, da nuovi intralci, e così via. Ecco perché l'exasperazione ha portato i dipendenti della FIT a ripetute manifestazioni di protesta, a occupazione della strada ferrata, a lunghi e significativi cortei.

In sostanza è giunto il momento di risolvere il problema e obbligare chi di dovere a rispettare gli impegni a suo tempo presi e a mantenere le promesse fatte, tanto più che nel riassetto della siderurgia la lavorazione della FIT diventa indispensabile.

Occorre porre termine una volta per sempre all'assurdo verificarsi che ad ogni momento di raggiunta soluzione per il rilancio sopraggiungano stranamente ostacoli e assurde complicazioni. (4-05286)

RISPOSTA. — *In ordine alla vicenda FIT-Ferrotubi, sono in corso da tempo contatti tra le autorità di Governo ed i soggetti interessati, al fine di individuare possibili, convenienti soluzioni.*

*La Dalmine, da parte sua, sta elaborando i propri piani strategici, ponendosi come obiettivo il mantenimento dell'equilibrio economico in una situazione di mercato estremamente difficile e tenendo conto del prevedibile andamento del settore a livello internazionale, comunitario e nazionale.*

*Per l'assunzione di decisioni, è anche importante la configurazione produttiva del settore tubi, quale sarà determinata in futuro dalle indicazioni di un piano nazionale*

la cui definizione, al momento, non è possibile prevedere.

*Preme sottolineare che i contatti, cui si fa riferimento in premessa, tendono a verificare gli aspetti commerciali, economici e finanziari di una eventuale ripresa dell'attività, totale o parziale, della FIT-Ferrotubi, anche in connessione all'attuazione della legge 31 maggio 1984, n. 193.*

*Comunque, qualsiasi soluzione emergesse, andrà inserita nel più ampio processo di ristrutturazione del settore tubi, in cui si registra un notevole squilibrio tra la capacità produttiva e la domanda complessiva di mercato.*

*In conclusione, ogni decisione finale circa i rapporti Dalmine/Fit-Ferrotubi dovrà essere rapportata alle necessarie riduzioni delle capacità dell'operazione ed al reperimento dei mezzi finanziari necessari per realizzare qualsiasi tipo di cooperazione tra le due società.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

**BARACETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se l'INAIL abbia acquistato negli anni 1976 e seguenti alloggi per dipendenti residenti nelle zone terremotate delle province di Udine e Pordenone;

in caso affermativo, con quali criteri siano stati scelti gli assegnatari e quale ne sia l'elenco. (4-06597)

**RISPOSTA.** — *La direzione generale dell'INAIL (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) ha comunicato di non aver acquistato, negli anni 1976 e seguenti, alloggi per i dipendenti nelle zone terremotate delle province di Udine e Pordenone. Il suddetto Istituto ha, altresì, chiarito che l'unico intervento similare è stato l'acquisto di tre prefabbricati, ridotti poi ad uno, a seguito di rinuncia da parte degli interessati.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
**DE MICHELIS.**

**BATTISTUZZI.** — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro ha reincamerato le somme non spese stanziare a favore della regione Calabria per la costruzione di opere di edilizia scolastica, in base alla legge 5 agosto 1975, n. 412;

buona parte dei finanziamenti reincamerati è costituita da residui passivi;

in seguito a tale provvedimento, ed in assenza di nuovi finanziamenti, non sarà possibile portare a termine le opere già iniziate con grave pregiudizio per la popolazione scolastica della Campania —:

per quali ragioni non è stato possibile utilizzare completamente gli stanziamenti attribuiti alla regione Campania, e per quali ragioni non si è consentita la concentrazione di detti finanziamenti per ultimare le opere già iniziate;

quali misure si intendano adottare per consentire il completamento delle opere già iniziate così da avviare a soluzione il problema della grave carenza di edifici scolastici nella regione Campania e nel contempo consentire alle amministrazioni locali di rispettare gli impegni contrattuali assunti nei confronti delle imprese appaltatrici. (4-05314)

**RISPOSTA.** — *La mancata utilizzazione degli stanziamenti 1978 e 1979 da destinare alla regione Campania per gli interventi di edilizia scolastica, previsti dalla legge n. 412 del 1975, è dovuta alla circostanza del mancato invio, da parte della Regione stessa, in tempo utile a norma delle vigenti disposizioni in materia di contabilità dello Stato, delle necessarie richieste di erogazione dei fondi in parola, a fronte degli interventi avviati. Tale circostanza ha prodotto, allo scadere del terzo esercizio successivo a quello di iscrizione degli stanziamenti nello stato di previsione del Ministero del bilancio — che amministra il capitolo n. 7081 relativo ai fondi di cui trattasi —, la cancellazione delle somme, per effetto di quanto previsto*



dall'articolo 39 della legge n. 526 del 1982, con una economia di bilancio dell'importo complessivo di lire 46.261.406.553.

Il Ministero del bilancio, con nota del 3 luglio 1984, n. 3/5847, ha, per altro, provveduto a rappresentare al presidente della giunta regionale della Campania la situazione determinatasi.

Si soggiunge infine che, non consentendo la normativa in materia di contabilità pubblica l'utilizzazione di somme andate in economia, spetta alla Regione interessata ogni valutazione in ordine all'opportunità di provvedere ai relativi fabbisogni finanziari, avvalendosi delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione sulla finanza locale.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BATTISTUZZI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

con ordinanza del Ministro della protezione civile del 19 ottobre 1983, n. 38, fu disposto che al locatario di immobile sgomberato dall'area flegrea si applicavano in quanto compatibili le disposizioni dell'articolo 4-ter del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, numero 874, e successive integrazioni e modificazioni;

tale ordinanza è stata interpretata nel senso che tutti i cittadini sgombrati dalla «zona A» ad alto rischio sismico di Pozzuoli non sono tenuti al pagamento del canone di locazione fermo restando il rapporto locatizio, intendendosi inagibili tutti gli alloggi ubicati in tale zona;

la pretura di Pozzuoli con ordinanza depositata il 20 luglio 1984 ha ritenuto che gli immobili situati nella «zona A» non sono da ritenersi inagibili per cui gli inquilini sono tenuti al pagamento del canone di locazione;

in conseguenza i proprietari degli immobili siti nella «zona A» stanno intimando sfratti per morosità agli inquilini —

se non si ritenga indispensabile regolare in tempi brevi la materia in modo chiaro ed inequivocabile precisando che sia i locatari di immobili ubicati nella «zona A» che i locatari di immobili inagibili o soggetti a sgombero ubicati nel restante territorio di Pozzuoli sono esentati dal pagamento del canone di locazione;

se non si ritenga opportuno erogare provvidenze a favore dei proprietari locatari di immobili siti in «zona A» e di quelli compresi nell'ambito del territorio comunale e dichiarati inagibili o oggetto di ordinanza di sgombero. (4-05804)

RISPOSTA. — In seguito all'emanazione dell'ordinanza del 19 ottobre 1983, n. 38, con la quale si disponeva la conservazione del rapporto locatizio relativo alle abitazioni dell'area flegrea sgombrate, nascevano in sede di applicazione rilevanti dubbi interpretativi. Tali dubbi davano luogo anche a controversie di natura giudiziaria che sfociavano nella sentenza del pretore di Pozzuoli di cui all'interrogazione.

Al fine di regolarizzare l'intera materia con l'ordinanza del 15 novembre 1984, n. 416, si è ritenuto necessario effettuare una interpretazione autentica della su citata ordinanza n. 38 stabilendo che il rinvio ricettizio contenuto nella stessa all'articolo 4 ter del decreto-legge n. 776 non comprende il soggetto destinatario di tale norma ma si riferisce, invece, al locatario di immobile sgomberato dell'area flegrea.

Partendo dalla considerazione che il bradisismo, a differenza di altri eventi calamitosi, non si esaurisce in un singolo episodio rovinoso ma continuando nel tempo produce situazioni precarie non sempre perfettamente definibili sul piano giuridico, si è ritenuta, invero, condizione necessaria per conseguire il diritto alla conservazione del rapporto locatizio non l'inagibilità dell'edificio ma la semplice prova di una situazione di fatto qual'è lo sgombero coattivo.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione, mentre si fa presente che con ordinanza del 15 settembre 1983, n. 8, prorogata da successive varie furono sospesi taluni termini in favore delle popolazioni colpite

dal bradisismo di Pozzuoli (Napoli), si sottolineano, in particolare, le ordinanze del 12 giugno 1984, n. 242, ordinanza del 14 giugno 1984, n. 249 e ordinanza del 29 luglio 1984, n. 293, con le quali, in considerazione del perdurare della situazione di emergenza, sono stati sospesi i termini di pagamento a saldo IRPEF-ILOR e SOCOF fino al 31 ottobre 1984.

Al riguardo va rilevata, ancora, l'ordinanza del 28 novembre 1984, n. 429, con la quale è stata concessa la facoltà ai contribuenti aventi domicilio, residenza o sede nel comune di Pozzuoli di non eseguire i versamenti d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi nonché l'addizionale straordinaria dell'imposta locale sui redditi relativi al periodo d'imposta in corso alla data del 27 novembre 1984 e di provvedere al pagamento dell'intero ammontare dovuto entro il termine di presentazione delle dichiarazioni relative allo stesso periodo di imposta.

È, infine, di questi giorni l'ordinanza del 17 dicembre 1984, n. 443, con la quale è stato concesso ai proprietari di abitazioni ubicate nel comune di Pozzuoli, destinatari delle disposizioni contenute nelle citate ordinanze n. 38 e n. 416, un contributo pari all'80 per cento del canone di locazione determinato ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392, che li compensi in parte del mancato reddito.

È doveroso, inoltre, sottolineare che il decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea (Catania), colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 e altre disposizioni in materia di calamità naturali prevede a favore dei suddetti proprietari l'esonero dal pagamento dell'imposta relativa ai fabbricati colpiti da ordinanza di sgombero.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se conosca il sistema con cui viene diffuso il giornale *Polis Regioni* e

vengono offerti a professionisti, commercianti e industriali, che giornalmente sono avvicinati in diverse città d'Italia, provocando spesso l'intervento della magistratura e delle forze di polizia, abbonamenti alla pubblicazione.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere se sia vero che i diffusori del citato giornale si servono del paravento della diffusione del giornale ufficiale del Ministero dell'Interno, di cui sarebbero officiati, per offrire anche contemporaneamente pubblicazioni dovute ad iniziativa privata che hanno intenti puramente e chiaramente speculativi che nulla hanno a che fare con gli interessi della polizia. (4-00654)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come si ritenga compatibile con il decoro della polizia di Stato il proliferare di giornali che, dietro il nobilissimo ed apparente intento di trattare problemi della polizia, ricorrono ad ogni sistema di diffusione per perseguire in effetti solo scopi di lucro. (4-01124)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione a denunce di truffa avutesi da più parti nei confronti di diffusori di giornali che si occupano di problemi della polizia — quali provvedimenti abbia inteso prendere o quali intenda prendere a difesa della dignità della polizia di Stato. (4-01215)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei sistemi che vengono adottati per diffondere tutti i giornali, nessuno escluso, che, ad iniziativa di privati e con intenti puramente speculativi, si occupano di problemi della polizia.

In particolare se risulti che alcuni diffusori di quei giornali, millantando credito e con intenti truffaldini, si presentano come agenti o ufficiali di polizia con l'evidente scopo di intimidire potenziali clienti, o facciano credere che le somme raccolte attraverso gli abbonamenti saranno destinate a vedove e orfani di appartenenti alle forze di polizia per indurre a sottoscrivere cifre

superiori a quelle consentite per pubblicazioni periodiche.

Davanti al proliferare del deplorable fenomeno, si chiede anche quali disposizioni siano state impartite agli uffici periferici per riprendere eventuali abusi che sarebbero incompatibili con il decoro dei Corpi di Polizia. (4-01350)

*RISPOSTA.* — *Varie questure hanno, in effetti, segnalato che alcune riviste che trattano problemi della polizia, tra cui la rivista Polis Regioni, vengono diffuse ad opera di persone che ottengono sottoscrizioni di abbonamenti assicurando che i fondi raccolti saranno destinati al Sindacato autonomo di polizia ed agli orfani degli appartenenti alla polizia; in taluni casi, per ottenere le adesioni, viene addirittura promessa la protezione delle forze dell'ordine.*

*Sono stati, inoltre, segnalati casi di vera e propria truffa da parte di persone che offrono abbonamenti e si appropriano delle somme riscosse.*

*I contatti con i potenziali sottoscrittori sono presi, per telefono, da individui che si qualificano come appartenenti alla polizia o al SAP, oppure da procacciatori che si presentano presso ditte o esercizi commerciali dichiarando di essere poliziotti.*

*Si esclude in modo assoluto che la rivista ufficiale della polizia di Stato Polizia Moderna offra copertura a riviste del genere — e segnatamente al periodico Polis Regioni — e che sia in qualche modo collegata ai diffusori di quest'ultima rivista, la cui testata è stata modificata il 2 dicembre 1983 in Polizia e Società, con sottotitolo Riforma delle istituzioni.*

*Risulta che analoga attività viene svolta da diffusori di riviste private di polizia in danno alle riviste ufficiali dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, o dei fogli sindacali distribuiti gratuitamente agli iscritti, millantando collegamenti con tali periodici e con le organizzazioni sindacali di polizia.*

*È indubbio che siffatta attività illecita lede gravemente l'immagine delle forze dell'ordine presso l'opinione pubblica. Le autorità di polizia non mancano di denun-*

*ciare all'autorità giudiziaria i responsabili di tali azioni, che configurano gli estremi dei reati di truffa e, nei casi più gravi, anche di associazioni per delinquere e usurpazione di titoli.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

*BIANCO.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il documento sulle connessioni internazionali del terrorismo pubblicato nel volume II degli atti della Commissione parlamentare d'indagine sul delitto Moro, allegato ad una delle relazioni di minoranza, fosse da considerare al momento della pubblicazione con la classifica di riservato e pertanto da ritenersi testo non divulgabile. (4-07151)

*RISPOSTA.* — *Il documento concernente i collegamenti internazionali del terrorismo è stato a suo tempo classificato «riservatissimo» da parte della segreteria generale del CESIS (Comitato esecutivo per i servizi d'informazione e la sicurezza), che aveva la competenza e responsabilità dell'attribuzione della qualifica di sicurezza, quale autorità di origine, ai sensi delle disposizioni per la tutela del segreto contenute nella circolare SMD 1/R, che prescrivono un preliminare esame inteso a valutare l'entità del danno che sarebbe arrecato allo Stato italiano o agli Stati alleati in caso di rivelazione non autorizzata del documento.*

*In effetti l'organo emanante aveva ritenuto in origine di attribuire al documento una classifica di riservatezza non tanto per tutelare le singole notizie contenute, in gran parte già diffuse dalla stampa, ma perché dalla raccolta organica delle stesse poteva emergere il quadro conoscitivo generale a disposizione del Governo sul delicato problema dei collegamenti internazionali del terrorismo.*

*Per altro, la relazione in parola è uscita dagli uffici della segreteria generale del CESIS — e trasmessa al presidente della Commissione Moro, Valiante — con lettera del 28 aprile 1983 al sottosegretario di Stato per i servizi di informazione e di sicurezza,*

Zolla, con la quale si specificava che la trasmissione dell'elaborato avveniva per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri.

Appare ovvio, dunque, che — al di là di qualsiasi classificazione formale — nel momento in cui il Presidente del Consiglio ha dato l'incarico di trasmettere l'elaborato, aveva preliminarmente già valutato se le notizie ivi contenute avessero potuto o meno essere divulgate.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, quindi, massimo tutore e responsabile in materia di segreto di Stato ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 801 del 1977, nel trasmettere il documento alla Commissione di inchiesta senza porre limiti alla sua eventuale, successiva pubblicazione, aveva ritenuto prevalenti gli interessi di giustizia su ogni altro interesse, giudicando che nessun danno allo Stato poteva derivare dalla pubblicazione dell'atto.

Infatti, le singole notizie contenute nel documento erano state riportate in tempi diversi sulla stampa o erano state oggetto di dichiarazioni di parlamentari o organi governativi; per cui — a parte il loro assemblaggio da parte dell'autorità amministrativa — trattasi di notizie che erano già di comune dominio.

Per altro, qualora l'autorità amministrativa competente avesse ritenuto il documento trasmesso non divulgabile, lo avrebbe precisato nella lettera di trasmissione alla Commissione parlamentare d'inchiesta, come già avvenuto in precedenti, analoghi casi.

Ciò, anche in considerazione della natura della Commissione, destinataria del documento, che aveva proprio l'incarico di relazione al Parlamento sulle risultanze delle indagini svolte, ai sensi della legge istituita 23 novembre 1979, n. 597.

La stessa Commissione, poi, che aveva la facoltà di stabilire discrezionalmente di quali fatti e documenti non fare menzione nella relazione, non ha ritenuto di avvalersi di tale facoltà, ritenendo evidentemente il documento divulgabile.

In conclusione, per le considerazioni sopra delineate deve concludersi che il documento di cui trattasi, al momento della

pubblicazione non era da considerare classificato e pertanto non era da ritenersi non divulgabile.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

CALONACI E BELARDI MERLO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità. — Per sapere —  
premessi che:

secondo notizie emerse in un recente dibattito al consiglio comunale di Siena, lo Sclavo, Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano, azienda senese con oltre 1.000 dipendenti, di proprietà dell'ANIC, produttrice, fra l'altro, di emoderivati, starebbe per modificare radicalmente una parte importante del suo programma di attività e di sviluppo riguardante il settore dei plasmaderivati, nel quale per procedere al necessario ampliamento e ammodernamento, il medesimo Sclavo ha già investito alcuni miliardi per l'approntamento di nuovi impianti nei pressi di Siena;

secondo le stesse suddette notizie lo Sclavo avrebbe costituito o starebbe per costituire, assieme all'ENI, una società con imprenditore privato operante nel settore farmaceutico, con una presenza azionaria della parte pubblica ancorché importante minoritaria, al fine di realizzare nel Lazio un nuovo stabilimento per la produzione delle frazioni plasmatiche e dei componenti del sangue in sostituzione di quello previsto e avviato a Siena;

considerato che se ciò rispondesse al vero si verrebbe, tra l'altro, a vanificare totalmente, e proprio quando si rende sempre più necessaria una effettiva politica di rigore particolarmente da parte delle industrie pubbliche, lo sforzo e la spesa finora compiuti dallo Sclavo a Siena e si potrebbe recare pregiudizio alla logica che deve presiedere alla produzione e alla distribuzione di plasmaderivati e che esige una azienda produttrice e una gestione prevalentemente pubbliche —:

quali sono gli elementi di conoscenza in loro possesso sulla questione sollevata, quali le loro valutazioni, e quali le iniziative che intendono eventualmente assumere di fronte ad una iniziativa che comporterebbe un inaccettabile spreco di risorse economiche, particolarmente grave nella situazione di crisi del Paese;

quali sono i programmi della partecipazioni statali nel settore farmaceutico e quelli dello Sclavo, in particolare nel campo degli emoderivati. (4-05599)

**RISPOSTA.** — *La Sclavo, società controllata dall'Enichimica, nell'ambito dei programmi di rafforzamento della propria presenza nel settore degli emoderivati ed in linea con gli orientamenti espressi dal CIPI, ha predisposto la progettazione di dettaglio di un impianto di frazionamento di plasma umano da realizzare nello stabilimento di Rosia (Siena).*

*Tale impianto, della capacità nominale di 250 mila litri di plasma all'anno, disporrà della flessibilità necessaria per trattare, senza ulteriori investimenti, circa 320 mila litri all'anno e sarà predisposto per ulteriori ampliamenti di capacità con investimenti aggiuntivi relativamente contenuti.*

*La capacità dello stabilimento soddisferà il fabbisogno di emoderivati dalla Sclavo (circa 160 mila litri all'anno) e lavorerà il plasma raccolto dalle strutture trasfusionali di alcune regioni italiane sulla base di convenzioni già stipulate.*

*Il progetto in questione ed il relativo investimento sono stati già approvati dalla giunta ENI. Tuttavia una ipotesi alternativa, tuttora all'esame della Sclavo, è quella che prevede la costituzione di una nuova società a controllo pubblico con la partecipazione della Finanziaria meridionale, della Sclavo e del gruppo Marcucci. Detta società dovrebbe acquisire lo stabilimento di Rieti della società AIMA (gruppo Marcucci) nel quale è in funzione un impianto di frazionamento tecnologicamente superato e di limitate capacità e, utilizzando le infrastrutture di stabilimento, realizzare il moderno impianto di frazionamento previsto su Siena.*

*In questo caso l'impianto dovrebbe frazionare il plasma necessario a coprire sia i fabbisogni di emoderivati della Sclavo sia quelli del gruppo Marcucci e lavorare ad una capacità doppia di quella prevista su Siena. La società dovrebbe essere una società di servizio in quanto produrrebbe per conto della Sclavo e del gruppo Marcucci.*

*L'eventuale realizzazione dell'impianto di frazionamento su Rieti non influenzerebbe in alcun modo gli investimenti già effettuati a Rosia per il nuovo stabilimento di preparazione delle forme farmaceutiche dei prodotti della Sclavo.*

*Gli uffici tecnici della Sclavo e dell'Enichimica stanno analizzando gli aspetti economici e la valutazione tecnica della fattibilità dell'ipotesi alternativa che si baserebbe, tra l'altro, sulla possibilità di utilizzare le agevolazioni della Cassa per il mezzogiorno.*

*La decisione definitiva verrà presa dagli organi competenti della Sclavo, dell'Enichimica e dell'ENI. La Sclavo ha comunque provveduto a fornire tutte le informazioni richieste alle autorità cittadine e regionali nonché alle organizzazioni sindacali dei lavoratori.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

**CARIA.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:*

*che con ordinanza n. 38/FPC del 19 ottobre 1983 del Ministro per il coordinamento della protezione civile è stato sospeso, a Pozzuoli, il pagamento dei canoni di affitto;*

*che sempre da parte dello stesso Ministro è stato stabilito un contributo mensile di lire 300.000 a favore dei cittadini di Pozzuoli che hanno avuto la possibilità di occupare altro alloggio fuori dal comune considerato;*

*che il fenomeno del bradisismo minaccia di protarsi nel tempo, accentuando, come gli ultimi recenti episodi hanno dimostrato, le scosse telluriche;*

che non è possibile imporre ai proprietari degli alloggi di Pozzuoli il divieto di rescissione del contratto di locazione per le abitazioni non occupate e per le quali gli inquilini sono stati esentati dal pagamento del canone di fitto —

se non intenda revocare l'ordinanza n. 38/FPC oppure far carico allo Stato del pagamento del canone di fitto per i cittadini di Pozzuoli che hanno abbandonato l'alloggio e che riscuotono il contributo di lire 300.000 avendo trovato altra abitazione, e ancora, se non ritenga opportuno che sia prorogato al 31 dicembre 1984 il pagamento di qualsiasi tassa, imposta diretta e indiretta, sugli immobili della zona A di Pozzuoli e dei relativi mutui edilizi e fondiari al fine di non aggravare ulteriormente di oneri finanziari i piccoli proprietari che, di fatto, non possono allo stato attuale utilizzare il proprio patrimonio abitativo in attesa che sia chiarito l'uso ed il destino di ogni immobile all'interno dell'area soggetta a Piano di recupero in corso di redazione. (4-03661)

*RISPOSTA.* — *In seguito all'emanazione dell'ordinanza del 19 ottobre 1983, n. 38, con la quale si disponeva la conservazione del rapporto locatizio relativo alle abitazioni dell'area flegrea sgombrate, nascevano in sede di applicazione rilevanti dubbi interpretativi che davano luogo anche a controversie di natura giudiziaria.*

*Al fine di regolarizzare l'interna materia, con l'ordinanza del 15 novembre 1984, n. 416, si è ritenuto necessario effettuare una interpretazione autentica della su citata ordinanza n. 38 stabilendo che il rinvio ricettizio contenuto nella stessa all'articolo 4 ter del decreto-legge n. 776 non comprende il soggetto destinatario di tale norma ma si riferisce, invece, al locatario di immobile sgomberato dell'area flegrea.*

*Partendo dalla considerazione, fra l'altro rilevata al terzo capoverso della stessa interrogazione, che il bradisismo, a differenza di altri eventi calamitosi, non si esaurisce in un singolo episodio rovinoso ma continuando nel tempo produce situazioni precarie non sempre perfettamente definibili sul*

*piano giuridico, si è ritenuta, invero, condizione necessaria per conseguire il diritto alla conservazione del rapporto locatizio non l'inagibilità dell'edificio ma la semplice prova di una situazione di fatto qual'è lo sgombero coattivo.*

*Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione, mentre si fa presente che con ordinanza del 15 settembre 1983, n. 8, prorogata da successive varie, furono sospesi taluni termini in favore delle popolazioni colpite dal bradisismo di Pozzuoli (Napoli), si sottolineano, in particolare, le ordinanze del 12 giugno 1984, n. 242, ordinanza del 14 giugno 1984, n. 249, e ordinanza del 19 luglio 1984, n. 293, con le quali, in considerazione del perdurare della situazione di emergenza, sono stati sospesi i termini di pagamento a saldo IRPEF-ILOR e SOCOF fino al 31 ottobre 1984.*

*Va rilevata, ancora, al riguardo, l'ordinanza del 28 novembre 1984, n. 429, con la quale è stata concessa la facoltà ai contribuenti aventi domicilio, residenza o sede nel comune di Pozzuoli di non eseguire i versamenti d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi nonché dell'addizionale straordinaria dell'imposta locale sui redditi relativi al periodo d'imposta in corso alla data del 27 novembre 1984 e di provvedere al pagamento dell'intero ammontare dovuto entro il termine di presentazione delle dichiarazioni relative allo stesso periodo di imposta.*

*Per fini di giustizia e di perequazione sociale con ordinanza del 17 dicembre 1984, n. 443, è stato, infine, concesso ai proprietari di abitazioni ubicate nel comune di Pozzuoli destinatari delle disposizioni contenute nelle citate ordinanze n. 38 e n. 416, un contributo pari all'80 per cento del canone di locazione determinato ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392, che li compensi in parte del mancato reddito.*

*È doveroso, inoltre, sottolineare che il decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea (Catania) colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 e altre disposizioni in materia di calamità na-*

*turali prevede a favore dei suddetti proprietari l'esonero del pagamento della imposta relativa ai fabbricati colpiti da ordinanza di sgombero.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1983, n. 347, sono state approvate le norme risultanti dalla disciplina previste dall'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli enti locali;

l'articolo 38 del predetto decreto recita: «Fermo restando che al personale dei consorzi fra enti che gestiscono direttamente il servizio di acquedotto, gas e affini si applica integralmente il presente accordo, le parti convengono, data la particolare specificità di tali consorzi, che l'individuazione dei livelli di inquadramento del personale da essi dipendente e la formulazione dei profili professionali nonché della loro tipologia, venga definita con successivo accordo in base ai criteri e modalità di cui all'articolo 14 della legge 29 marzo 1983, n. 93. Detto accordo dovrà essere reso esecutivo con le stesse modalità previste per il presente accordo»;

il 2 agosto 1984 è stato firmato l'accordo sindacale atto a regolare i consorzi e che tale accordo dovrà ora essere recepito e approvato con decreto del Presidente della Repubblica;

l'articolo 1 di tale accordo recita: «Il presente accordo, ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, si applica al personale dipendente direttamente dai consorzi fra enti destinatari del medesimo decreto del Presidente della Repubblica costituiti per la gestione dei servizi gas, acqua o per

provvedere, mediante l'impianto e la gestione di attività, servizi, opere di comune utilità, all'ottimale pianificazione e distribuzione delle risorse allo scopo di promuovere il benessere e lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni interessate»;

dalla lettura di tale articolo emerge che destinatari dell'accordo sono alcuni consorzi senza chiarire inequivocabilmente la sorte di altri consorzi quali, per esempio i consorzi fra i comuni per la depurazione delle acque e smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi;

pertanto appare indispensabile ed urgente definire meglio, in sede di decreto, i destinatari dell'accordo, nel senso che tutti i consorzi, per servizi comunali ed intercomunali, devono trovare collocazione nel nuovo accordo per evitare disparità di interpretazione della normativa, con conseguenze sperequative di trattamento per i dipendenti —

se sono allo studio tempestive iniziative affinché in sede di coordinamento, il decreto venga perfezionato con la precisazione dei consorzi di servizio comunali, evitando così inesatte interpretazioni.

(4-05827)

RISPOSTA. — *In occasione delle trattative conclusesi con la stipula del contratto concernente il personale dei servizi consorziali — sottoscritto in data 2 agosto 1984 dai sindacati confederali e in data 7 settembre 1984 dai sindacati autonomi — le parti manifestarono la volontà di chiarire il termine affini, adottato nella formulazione dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347.*

*Pertanto, nella stesura dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica, attualmente in fase di perfezionamento, si è cercato di ovviare alla genericità e ai possibili equivoci che il menzionato articolo 38 poteva ingenerare, individuando i destinatari dell'accordo nel personale che dipende direttamente dai consorzi fra enti locali territoriali, «costituiti per la gestione dei servizi gas, acqua ed affini, aventi lo scopo di provvedere, mediante l'impianto e la gestio-*

ne di attività, servizi, opere di comune utilità, all'ottimale pianificazione e distribuzione delle risorse al fine di promuovere il benessere e lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni interessate».

Tale dizione, non potendosi procedere ad una tassativa elencazione dei vari tipi di consorzi esistenti a causa dell'ingente numero degli stessi — è stata ritenuta come la più idonea per una corretta individuazione dei destinatari della norma stessa, tra i quali non v'è dubbio che rientrino i dipendenti dei consorzi fra i comuni per la depurazione delle acque, lo smaltimento ed il riciclaggio dei rifiuti solidi.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

CASINI PIER FERDINANDO — Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che da più parti si è rilevata la necessità di una alternativa stradale all'Autosole nel tratto Bologna-Firenze a causa dell'insostenibile flusso di traffico che si registra in questa area e che molti tra cui l'interrogante individuano nel riassetto della statale Porrettana una soluzione immediata per affrontare l'emergenza che si manifesta —

se non ritengono opportuno portare all'esame del Parlamento l'esito del lavoro della Commissione nominata dalla Società Autostrade (gruppo IRITALSTAT) e presieduta col compito di individuare alternative tecniche all'attuale tracciato;

se risponde al vero che l'esito di questa Commissione si indirizzerebbe ad individuare una ipotesi di tracciato alternativo all'attuale percorso che si staccerebbe all'Autosole in prossimità dello svincolo di Incisa Valdarno per ricongiungersi all'Autosole nei pressi della stazione di Sasso Marconi. (4-04912)

RISPOSTA. — Lo studio condotto dal comitato di esperti nominato dalla società Autostrade, ha rilevato che il traffico attualmente interessante l'autostrada Bologna-Firenze risulta essere quasi il triplo del valore previsto al momento della progettazio-

ne iniziale. Infatti, a fine 1983, è stato registrato un traffico giornaliero pari a circa 35 mila veicoli di cui il 40 per cento costituito da veicoli merci pesanti; traffico merci che, valutando l'effetto del mezzo pensate nei riguardi del traffico pari a circa tre volte quello della autovetture, porta il suddetto valore del traffico giornaliero medio a circa 60 mila autoveicoli equivalenti.

Tale dato inoltre, per essere valutato a pieno, deve essere raffrontato al valore medio relativo all'intera rete autostradale che è inferiore ai 20 mila veicoli/giorno, di cui solo il 30 per cento è costituito da traffico merci.

A tali problemi, che hanno comportato oggettivamente un sostanziale decadimento del livello di servizio, si aggiungono altri due aspetti peculiari: il primo concernente l'adozione della nuova normativa relativa ai pesi degli autoveicoli industriali che, ampliando la portata utile, ha determinato un ulteriore affaticamento dell'infrastruttura autostradale.

Il secondo, concernente l'andamento altimetrico della Bologna-Firenze, che per l'80 per cento può considerarsi autostrada di montagna, con pendenze che superano il 2 per cento e spesso sono dell'ordine del 3-4 per cento, ha contribuito ad aggravare le condizioni di congestione del percorso.

In tale situazione, i necessari interventi manutentivi, che evitino pericoli per la struttura, penalizzano ulteriormente il livello di sicurezza e la qualità della circolazione, essendo prevalentemente eseguiti in presenza di traffico.

In conclusione, sulla base degli elementi in sintesi descritti, il comitato di esperti, dopo aver riscontrato l'impossibilità oggettiva di interventi tampone, che invertano la predetta tendenza di degrado, ha sottolineato l'indifferibilità di interventi risolutivi sul tratto autostradale in questione e la portata nazionale, e quindi non solo aziendale, degli stessi, soprattutto in considerazione dell'importanza che il tratto Bologna-Firenze riveste nel sistema delle comunicazioni interne ed internazionali e nell'intero assetto economico nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.



COLOMBINI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso:

che, in occasione del recente incontro tra il Ministro dell'interno, le massime autorità di polizia, amministrative e degli enti locali della capitale e della regione Lazio sull'ordine pubblico, è stato concordemente convenuto sulla esigenza di una lotta comune alla criminalità organizzata al traffico e diffusione della droga e sul necessario coordinamento tra tutte le forze dello Stato e degli enti locali;

che l'assemblea generale delle USL del comune di Roma ha deliberato di intervenire in via sistematica alla realizzazione di un piano che tenda ad evitare l'ingresso della droga negli istituti carcerari, particolarmente in quelli giovanili, ed ad assicurare l'inserimento sociale dei giovani all'uscita dal carcere attraverso adeguate misure di assistenza e di sostegno;

che detta delibera, inviata al Comitato regionale di controllo sugli atti delle USL del Lazio, è stata annullata, per la parte che concerne la pratica attuazione, da parte dell'Assessorato addetto al coordinamento comunale delle USL, dei provvedimenti attuativi del piano di cui trattasi, vanificando così l'intento della pubblica amministrazione di intervenire concretamente su questo delicato ed importante settore d'iniziativa in difesa dei giovani e della collettività —:

1) se il Governo ritiene davvero che tale attività non possa essere affidata per la sua attuazione alle USL con il raccordo dell'assessorato comunale di coordinamento;

2) come si concilia l'orientamento del Ministro dell'interno e del commissario di Governo espresso, da entrambi, nell'incontro su ricordato, con l'atteggiamento tenuto nella suddetta circostanza dal Comitato di controllo del Lazio ed in particolare dei rappresentanti del Ministro del tesoro e del commissario di Governo. (4-02147)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del 20 febbraio 1984, l'assemblea generale delle*

*UU.SS.LL. (unità sanitarie locali) del comune di Roma ha stabilito di ricorrere, davanti al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, avverso la decisione con la quale il comitato regionale di controllo ha pronunciato il parziale annullamento di una precedente delibera, adottata dall'assemblea generale stessa il 21 dicembre 1983, relativa alla riorganizzazione del servizio di assistenza ai tossicodipendenti detenuti negli istituti giudiziari di Roma.*

*Al momento, la proposizione del gravame è quindi l'unico mezzo di tutela consentito dall'ordinamento, considerato il carattere esecutivo del provvedimento adottato dal comitato regionale di controllo.*

*Né, d'altra parte, è possibile alcun sindacato governativo sull'operato del suddetto organo di controllo, tenuto conto che, a seguito dell'attuazione del decentramento regionale, qualsiasi valutazione delle scelte compiute dalle amministrazioni locali spetta unicamente ai comitati regionali di controllo, previsti dall'articolo 130 della Costituzione e dalla legge 10 febbraio 1953, n. 62.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

COLUMBA, MINERVINI, POLESELLO, FERRI, FERRARA E BARBERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se i docenti universitari autorizzati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 a dedicarsi ad esclusiva attività di ricerca possano effettivamente esercitare tale attività anche usufruendo di fondi per la ricerca scientifica ad essi assegnati per missioni strettamente connesse con i programmi di ricerca;

2) se non ritenga contraddittorio con la lettera e lo spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 quanto affermato nella circolare del Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale per l'istruzione, protocollo numero 4059, in data 2 agosto 1983, dove si afferma che «... il docente, per tutto il periodo di cui trattasi, proprio per la esclusivi-

tà prevista dalla norma, non possa essere inviato in missione né per partecipare a convegni, congressi e seminari, né per attività connesse a contratti di ricerca stipulati precedentemente»;

3) se non ritenga utile ed urgente definire in maniera chiara la materia connessa con l'articolo 17 del decreto citato, affermando che il principio di esclusiva attività di ricerca scientifica sia attuato effettivamente e disponendo il diritto del docente all'uso dei fondi ad esso assegnati dal Ministero o da altri enti pubblici o privati secondo i programmi da esso formulati ed approvati dalla facoltà. (4-03101)

**RISPOSTA.** — *Questo Ministero non ha mancato di soffermare la propria attenzione sulla reale portata dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in particolare per quanto concerne la possibilità, per i docenti universitari autorizzati a dedicarsi ad attività di ricerca, di essere inviati, nello stesso tempo, in missione o di partecipare a congressi e seminari.*

*Al riguardo, al fine di un'eventuale revisione delle istituzioni già emanate ed alle quali ha fatto riferimento l'interrogante, è stata formulata apposita richiesta di parere al Consiglio di Stato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**CUFFARO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che si registrano intollerabili ritardi nello svolgimento delle pratiche dei periodi assicurativi dei lavoratori autoferrotranvieri della regione Friuli-Venezia Giulia come previsto dalla legge n. 29 del 1979 che deludono le attese di centinaia di lavoratori, molti dei quali hanno superato il massimo periodo pensionabile o si trovano alle soglie del pensionamento —

gli interventi che abbia posto o intenda porre in atto o promuovere presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale

per ottenere l'integrale applicazione della legge citata e per superare le difficoltà operative degli organi centrali preposti all'espletamento delle pratiche anche attraverso un decentramento di queste attività. (4-06142)

**RISPOSTA.** — *La legge n. 29 del 1979, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi per la erogazione di un'unica prestazione, ha interessato in modo particolarmente significativo l'area della previdenza autoferrotranviaria, in quanto, a seguito dell'entrata in vigore della legge stessa, sono state presentate all'INPS, pressoché contemporaneamente, alcune decine di migliaia di domande di ricongiunzione di periodi assicurativi, determinando notevoli problemi organizzativi e di procedura per gli uffici del fondo speciale, connessi, ovviamente, a quelli di carattere interpretativo insiti nel complesso meccanismo posto in essere dalla normativa in questione, per la cui soluzione è stato necessario avvalersi degli apporti delle diverse amministrazioni ed entità interessate.*

*Per poter fronteggiare la pesante situazione di lavoro, venutasi, di conseguenza, a determinare, l'INPS ha adottato un piano di lavoro programmato, finalizzato alla necessità di istruire e definire, con precedenza, le domande degli agenti già pensionati e degli iscritti che, con la ricongiunzione dei periodi assicurativi, raggiunghessero i 35 anni di contribuzione utile per la pensione di anzianità o che, per l'età raggiunta, avessero diritto alla pensione di vecchiaia; e ciò allo scopo di contenere, al massimo, i ritardi nella liquidazione delle pensioni dovute dal fondo speciale.*

*Sempre al fine di poter affrontare con i mezzi più idonei gli aspetti organizzativi ed operativi, l'Istituto, inoltre, ha approntato una procedura automatizzata che consentirà di calcolare automaticamente gli importi dovuti e le riserve matematiche; procedura, questa, che diventerà operativa nei primi mesi del 1985.*

*Per quanto riguarda, poi, la indicata possibilità di un decentramento degli adempimenti, l'INPS fa presente che le posizioni*

*assicurative degli agenti autoferrotranvieri sono accertate presso lo speciale fondo che la liquidazione delle prestazioni avviene egualmente in forma accentrata presso il fondo stesso e che la molteplicità e complessità dei rapporti, che si verrebbero a determinare a seguito di un tale intervento, tra centro e periferia non farebbero conseguire alcun risultato pratico di rilievo in ordine alla rilevata esigenza di definire con maggiore correttezza le domande di ricongiunzione in questione.*

Il Ministro del lavoro e  
della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

DA MOMMIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere —

premessi che la giunta della regione Toscana, con successive delibere del gennaio e marzo 1984, ha attribuito i controlli in materia di prevenzione, igiene e sicurezza nelle cave alle unità sanitarie locali e quelli attinenti al buon governo dei giacimenti ai comuni;

rilevato che la quasi totalità delle altre regioni hanno invece riservato tali controlli alla giunta regionale, che li esercita tramite dipendenti della regione appositamente delegati;

considerato che il Ministero dell'industria con la circolare n. 232 del maggio 1980 diramava istruzioni, in materia di vigilanza sull'applicazione della legislazione di polizia mineraria, affermando che «un'efficace azione prevenzionistica, nonché principi di buona amministrazione, impongono l'unicità dell'organo preposto alle funzioni di vigilanza, anche ai fini dell'individuazione di eventuali responsabilità in capo agli organi cui è rimessa l'azione di prevenzione», e che pertanto, in mancanza ed in attesa di un chiarimento legislativo circa l'interpretazione da dare — sul punto in questione — alla legge n. 833 del 1978, il Ministero riteneva che la detta vigilanza fosse ancora di sua competenza —:

quale è la loro opinione sulle decisioni adottate dalla giunta regionale della Toscana;

se e quali iniziative, anche in ordine legislativo, intendano prendere per fare chiarezza sull'argomento, e per fissare criteri uniformi in materia;

se ritengano che le argomentazioni della circolare n. 232 del Ministero dell'industria, citata in premessa, circa la «unicità dell'organo» preposto alle funzioni di polizia mineraria conservino tuttora piena validità in relazione alla efficacia e responsabilità degli strumenti di prevenzione e vigilanza, soprattutto se circoscritti all'ambito regionale. (4-04943)

RISPOSTA. — *La circolare ministeriale del 12 maggio 1980, n. 232, citata nell'interrogazione, chiarisce a chi spetti la competenza nella vigilanza circa l'applicazione della legislazione di polizia mineraria nelle attività estrattive di miniera, ciò per i minerali di prima categoria ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, rimasta alla competenza statale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.*

*La circolare stessa non si applica, pertanto, alle attività di cava e torbiera (minerali di seconda categoria), né alle attività per acque minerali e termominerali, la cui vigilanza è stata trasferita alla competenza regionale dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.*

*Di conseguenza, le decisioni della regione Toscana citate, essendo attinenti alle attività estrattive trasferite alle regioni, si ritengono in armonia con quanto disposto dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833.*

*In ordine poi alle iniziative auspicate ed intese ad apportare chiarezza nella delimitazione dei settori di rispettiva competenza statale e regionale, questa Amministrazione ritiene opportuno che venga precisata l'area delle funzioni di pubblica sicurezza, la cui esclusione dalla competenza delle regioni, anche nelle materie ad esse trasferite, è*

sancita dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ed assicura che si adopererà in tal senso in sede di revisione della vigente legislazione di polizia mineraria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

DIGLIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che:

in data 1° settembre 1984 il sindaco del comune di Spinazzola (Bari) dottor Nicola Rosato, inviava ai ministri interrogati una lettera del seguente tenore: «Con lettera 9 agosto 1984, n. P.ET/fr. inviata al Consiglio di fabbrica e all'Associazione industriali di Bari, che allego in copia, l'ALA SUD S.p.A. con sede legale ed amministrativa in Pescara (viale Pindaro, 87, telefono 085/60241) ha comunicato la decisione di sospendere l'attività produttiva del suo stabilimento in Spinazzola, e di collocare in cassa integrazione guadagni straordinaria trentasei operai e un impiegato, costituenti l'intero organico dello stabilimento.

La successiva trattativa delle rappresentanze sindacali della FLC, con la direzione aziendale, avviata e non ancora conclusa il 29 agosto scorso in Bari, nella sede dell'Associazione industriale, non ha registrato intese fra le parti sulla questione.

I sindacati, il consiglio di fabbrica e l'amministrazione comunale hanno infatti giudicato infondate le ragioni adottate a giustificazione dei provvedimenti richiesti ed adottati dall'azienda, la quale fa parte del gruppo industriale RDB (Rizzi Donelli Breviglieri e C. S.p.A.), con sede in Piacenza, via San Siro, 30, telefono 0523/31841, operante sull'intero territorio nazionale.

Le contestazioni opposte all'azienda attingono alle seguenti circostanze e dati di fatto, che appaiono in evidente contraddizione con le tesi dell'impresa:

1) la asserita flessione della domanda, contrasta con il fatto che per lungo periodo di tempo, fino alla chiusura dello stabilimento per le ferie annuali, sono state richieste ai lavoratori prestazioni di lavoro straordinario o si è proceduto, ripetutamente, ad assunzioni a tempo determinato in relazione all'alto livello delle commesse ed all'esigenza di una più economica e razionale utilizzazione degli impianti;

2) nella trattativa presso l'Associazione industriali, la direzione aziendale ha in realtà ammesso di non avere accumulato scorte eccedenti i normali livelli ed ha invece asserito che, essendo i costi di produzione dello stabilimento di Spinazzola più alti del prezzo di mercato dei laterizi, non è in condizione di accettare commesse senza accumulare *deficit* di gestione;

3) le maestranze dello stabilimento non hanno mai subito cassa integrazione guadagni, né ordinaria né straordinaria;

4) con precedenti interventi presso l'amministrazione comunale (dei quali allegiamo la documentazione), l'ALA SUD aveva chiesto, ricevendo precise assicurazioni positive:

a) che fosse modificato il tracciato di una strada comunale per lo sfruttamento di ulteriori cave in argilla di ottima qualità (cfr. relazione 28 marzo 1983, e favorevole parere della regione Puglia 16 novembre 1983, n. 38/Min./3706, settore industria, ufficio minerario).

Con la stessa relazione l'azienda affermava di avere effettuato "importanti opere di ammodernamento per una spesa complessiva di oltre un miliardo" (finanziato dalla CASMEZ) e di prevedere a breve "altri lavori per mantenere un elevato standard tecnologico a garanzia di elevate produttività e qualità di prodotto";

b) che il comune attribuisce "all'area di competenza del complesso produttivo stesso la qualifica, a tutti gli effetti, di area industriale di completamento riservando altresì analoga qualifica anche ad una congrua porzione di area adiacente" allo scopo di rendere possibili "interventi

di adeguamento tecnologico indispensabili ed inderogabili ai fini di consentire la continuità d'esercizio del complesso produttivo e la messa in norma di particolari strutture, oltretutto il potenziamento e l'eventuale ampliamento o surroga di vecchie strutture fuori uso";

c) che il comune sostenesse presso la SNAM e la ITALCOGIM, con sede in Milano, concessionaria della rete metano in costruzione, la richiesta dell'ALA per le forniture energetiche necessarie allo stabilimento, per la riduzione dei costi di produzione.

Da tutto quanto innanzi è stato sinteticamente evidenziato, si deve, per lo meno, dedurre che la sospensione dell'attività, con la conseguente cassa integrazione guadagni straordinaria, per la sua repentinità, dipenda non dalla crisi aziendale, ma dalla rielaborazione dei piani di ristrutturazione del gruppo industriale.

Non è infatti immaginabile che soltanto pochi mesi prima della sospensione produttiva, con il minacciato smantellamento dello stabilimento al termine della cassa integrazione, un'impresa di solida esperienza avesse sbagliato previsione e programmi di investimento a medio termine, evidenziati dalla documentazione allegata.

L'ipotizzata definitiva cessazione produttiva dello stabilimento, con la cancellazione di circa quaranta posti di lavoro industriale in un comune di ottomila abitanti nell'Alta Murgia, senza considerare i riflessi negativi sull'indotto (autotrasportatori, coltivazione delle cave, ecc.), apre prospettive gravissime per la già precaria situazione socio-economica di Spinazzola.

Prospettive che né il Governo nazionale (in relazione ai suoi impegni di politica meridionalistica), né quello regionale (in relazione agli obiettivi del suo piano di sviluppo), possono trascurare.

Poiché il gruppo RDB/ALA SUD, ha dimensioni nazionali, ed è particolarmente attivo in Puglia, per mandato ricevuto dai sindacati e dal consiglio comunale, chiedo che i Ministri del lavoro e dell'industria convochino la direzione aziendale, la FLC CGIL, CISL, UIL, il presidente e l'assessore

regionale all'industria e i rappresentanti di questo comune, per la rapida soluzione della vertenza, in termini positivi per i lavoratori e per la comunità di Spinazzola, valutando in quella sede ipotesi di ristrutturazione tecnologica, di riconversione produttiva e forme di partecipazione delle maestranze alle gestione»;

nessun seguito avevano le legittime richieste ivi formulate tanto che in data 4 settembre 1984 il consiglio comunale di Spinazzola, all'unanimità, approvava un ordine del giorno sulla questione ove venivano reiterate le richieste ed i giudizi già espressi da sindaco nella nota prima citata;

comunque, la decisione dell'ALA SUD S.p.A. di Pescara di mettere in cassa integrazione straordinaria tutte le maestranze addette allo stabilimento di Spinazzola e, quindi, in prospettiva di chiudere il detto stabilimento appare del tutto ingiustificata e pretestuosa come risulta dalla contraddittorietà delle motivazioni addotte;

sussiste un dovere morale oltre che giuridico delle istituzioni di tenere sotto stretto controllo simili operazioni di tipo chiaramente speculativo anche in presenza di ingenti finanziamenti pubblici (CASMEZ) per la ricordata iniziativa industriale —

quali iniziative intendono assumere per impedire la smobilitazione dello stabilimento di Spinazzola dell'ALA SUD S.p.A. nell'interesse delle comunità locali ed a tutela dell'intervento pubblico di sostegno;

quali contributi e/o finanziamenti l'ALA SUD S.p.A. ha ottenuto per lo stabilimento di Spinazzola e in che misura;

se intendono ottemperare alle richieste già formulate dal sindaco e dal consiglio comunale di Spinazzola (Bari) nella nota dell'ordine del giorno citati in premessa con l'immediata convocazione della direzione aziendale, di sindacati di categoria e dei rappresentanti degli enti locali e, contestualmente, far sospendere ogni erogazione di pubblici finanziamenti all'ALA SUD S.p.A. a qualsiasi titolo corrisposti sino a definizione della questione. (4-05939)

RISPOSTA. — *La società ALA SUD di Spinazzola oltre a risentire della forte crisi, tuttora in atto, nel settore dell'edilizia, nel 1984 non ha più ritenuto conveniente l'utilizzazione delle normali cave di argilla in seguito ad una frana, che ne ha reso difficile lo sfruttamento.*

*La grave situazione in cui si è venuta a trovare la ditta è stata oggetto di un attento esame negli incontri tenutisi presso l'ufficio provinciale del lavoro di Bari tra le parti interessate ed in data 9 ottobre 1984 è stato raggiunto l'accordo tra la direzione aziendale, la FLC (Federazione lavoratori costruzioni) provinciale e le maestranze, in base al quale è stato convenuto il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale ex lege n. 675 del 1977 per l'intero organico di 40 unità (3 impiegati - 37 operai) a decorrere dal 27 agosto 1984.*

*Le parti hanno concordato inoltre di incontrarsi periodicamente per la verifica delle iniziative intraprese per il superamento della crisi.*

Il Ministro del lavoro e  
della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —*

*con riferimento alla sua precedente interrogazione n. 4-01123, sull'opportunità e legittimità dell'iniziativa della provincia di Torino per la sperimentazione di una specie di anticipazione della riforma della scuola media superiore, denominata «Laboratorio della Riforma», sperimentazione effettuata con denaro pubblico, a cui non è stata data ancora alcuna risposta —*

*se gli è noto che anche quest'anno — sia pure riducendo i relativi stanziamenti — la provincia di Torino ha nuovamente rilanciato l'iniziativa;*

*se, stante il servizio ministeriale, l'iniziativa debba ritenersi approvata e quindi superato il contenuto della circolare del provveditore agli studi, dottor Pisani, avverso l'iniziativa stessa.* (4-05975)

RISPOSTA. — *La posizione di questo Ministero, nei confronti delle iniziative attuate in ambito scolastico dall'amministrazione provinciale di Torino, è stata già comunicata con la risposta data alla precedente interrogazione n. 4-01123, e pubblicata nell'allegato al Resoconto Sommario del 10 dicembre 1984.*

*Nel richiamare, pertanto, il contenuto di tale nota, si fa presente che, con effetto dell'anno scolastico 1984-85, non saranno ulteriormente consentite — se non in presenza di espressa previsione legislativa — assunzioni di impegni a carico dei bilanci delle singole istituzioni scolastiche, per il finanziamento di iniziative promosse da enti ed organismi estranei alla scuola.*

*Al riguardo, specifiche istruzioni sono state fornite al provveditore agli studi di Torino con nota del 13 novembre 1984, n. 1494.*

Il Ministro della pubblica  
istruzione: FALCUCCI.

FERRARINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi hanno impedito di accogliere positivamente la richiesta del comune di Podenzano (Piacenza) per ottenere l'istituzione di un ufficio posta in località San Paolo di Podenzano.*

*Dopo la prima risposta negativa della sezione compartimentale delle poste e telecomunicazioni dell'Emilia-Romagna alla prima istanza presentata, il comune di Podenzano ne ha presentata una seconda in data 17 marzo 1984 per evidenziare la necessità del servizio per la popolazione e l'importanza economica che l'ufficio postale a San Paolo rivestirebbe per l'intera zona.*

*La richiesta è ampiamente giustificata dalla documentazione inviata alle autorità competenti e resta pertanto incomprensibile e provocatoria la risposta negativa degli uffici regionali delle poste.* (4-05901)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione — in adesione al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica — subordina*

*l'istituzione di nuovi uffici postelegrafonici all'esistenza di particolari condizioni che tengono conto dell'entità demografica della zona da servire (almeno cinquemila abitanti), del numero degli utenti titolari di pensione ivi residenti, della distanza delle località dall'ufficio viciniore (non inferiore a tre chilometri), della prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste (mille punti), dell'intervento del comune nelle spese per la fornitura dei locali, dell'arredamento, eccetera.*

*Dagli accertamenti esperiti in merito alla specifica situazione della località di San Paolo è emerso che gli abitanti da servire sono circa mille, l'attività presunta dell'istituendo ufficio viene valutata di lieve entità (circa seicento punti), mentre la distanza del più vicino ufficio è di tre chilometri, percorribili con mezzi pubblici: tali elementi non consentono pertanto di aderire alla proposta istituzione di un nuovo ufficio, anche perché detta apertura comporterebbe spese che, come è noto, non possono essere sostenute nell'attuale situazione economica del paese.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FERRI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che si ritiene opportuno intervenire al fine di limitare il fenomeno del ricorso agli esami unicamente in funzione del rinvio del servizio di leva —:

se corrisponde a verità che il Ministero della difesa ha deciso di inserire tra i requisiti per l'ottenimento del rinvio del servizio di leva per gli studenti universitari il superamento di almeno tre esami previsti nel piano di studi dell'anno precedente a quello per il quale viene richiesto il beneficio;

se e con quale tipo di atto (amministrativo o disegno di legge) è stata formalizzata la decisione;

se la circolare n. 5486 dell'11 giugno 1981 emanata dal Ministero della pubblica

istruzione ai rettori sia da considerarsi vincolante e quali fasce di studenti interessa;

se l'emanazione della circolare è stata preceduta da consultazione del consiglio universitario nazionale;

se ravvisino l'opportunità che un provvedimento come quello al quale si fa riferimento e che interessa migliaia di giovani universitari sia assunto dopo aver consultato il consiglio universitario nazionale, al fine di esplorare le modalità necessarie per garantire che i tempi di applicazione e la rigidità della norma non ledano legittimi interessi di studio degli iscritti;

se ritengano di dover sospendere la esecutività della norma per acquisire sia il parere del consiglio universitario nazionale sia quello delle Università. (4-04846)

RISPOSTA. — *Le disposizioni richiamate nell'interrogazione cui si risponde sono state sostituite dalle seguenti, che avranno vigore dal 1° gennaio 1986 (circolare in data 20 settembre 1984, n. 276, del Ministero della pubblica istruzione).*

*Il ritardo della prestazione del servizio militare previsto dalle norme in vigore per coloro che frequentano corsi universitari o equipollenti ed attendono agli studi è concesso — ferme restando le altre prescrizioni di legge — solo ai giovani che si trovino in una delle sottoindicate condizioni conseguite nell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il beneficio:*

a) *siano iscritti al primo anno di corso;*

b) *siano iscritti al secondo anno di corso ed abbiano superato almeno due esami, qualora il piano di studi per il primo anno preveda tre o più esami, o un solo esame qualora il piano di studi non ne preveda più di due;*

c) *siano iscritti ad anni di corso successivi al secondo ed abbiano superato almeno tre esami;*

d) *siano iscritti ad anni di corso successivi al secondo ed avendo già completato i due terzi — approssimati per difetto — di tutti gli esami degli anni accademici prece-*

denti, relativi a discipline previste come obbligatorie dal piano di studi, abbiano superato almeno due esami contemplati dal piano di studi per l'anno accademico terminato nell'anno solare precedente a quello per cui si chiede il ritardo;

e) abbiano superato gli esami che costituiscono completamento di un ciclo pluriennale di studi che, secondo il relativo piano, ha carattere propedeutico per il passaggio al successivo anno di corso;

f) abbiano completato tutti gli esami previsti dal piano di studi e debbano ancora sostenere, dopo il 31 dicembre, il solo esame di laurea o di diploma.

Si dispone, inoltre, che nella prevista attestazione da rilasciare per l'autorità militare, sia espressamente indicato in quale delle suesposte condizioni si trovi l'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FRANCESE. — Ai Ministri del tesoro e delle finanze. — Per sapere se, allo scopo di chiudere una lunga controversia, non ritengano necessario risolvere, d'intesa con le parti interessate, le questioni da tempo aperte dagli assegnatari degli alloggi di proprietà della CODEL di varie province, e in particolare della città di Napoli, relative:

1) alla necessità di rendere finalmente omogenei e sopportabili i canoni di affitto da praticare, applicando il canone sociale;

2) all'opportunità di considerare le possibili condizioni per il riscatto degli appartamenti da parte degli inquilini.

(4-00338)

RISPOSTA. — Le norme vigenti in materia, non consentono di applicare il canone sociale agli immobili di proprietà delle casse pensioni, amministrare dagli istituti di previdenza.

I contratti di locazione per gli immobili di cui trattasi sono, infatti, determinati ai sensi dell'articolo 26 della legge 27 luglio 1978, n. 392, istitutiva dell'equo canone.

Giova, al riguardo, precisare che le casse pensioni devono essere escluse dal novero degli enti pubblici che gestiscono unicamente forme di previdenza e di assistenza a soli scopi sociali, in quanto le varie forme di investimento patrimoniale che le casse stesse sono tenute, per legge, ad effettuare, sono previste e disciplinate da specifiche disposizioni di legge ed, in particolare, dalla legge 13 giugno 1962, n. 855.

Giova inoltre segnalare che le casse pensioni, nel campo della loro attività di investimenti patrimoniali, sono soggette alle stesse norme fiscali che riguardano i privati e sono obbligate, pertanto, al pagamento dei relativi tributi (IRPEG-ILOR-INVIM-tassa di registro).

Per quanto concerne poi la possibilità di ammettere a riscatto, a favore degli inquilini, le abitazioni agli stessi locate, l'amministrazione degli istituti di previdenza ha manifestato la propria disponibilità a prendere in considerazione tutte le iniziative intese alla realizzazione di un programma del genere.

Si soggiunge infine che la direzione in parola, nel quadro più ampio della politica della casa, ha concesso agli iscritti, contro la cessione del quinto della retribuzione, notevoli sovvenzioni per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa, ha finanziato, dal 1978 ad oggi, cooperative edilizie per un ammontare di lire 243 miliardi, pari alla somma impiegata per l'acquisto di immobili ad uso abitazione, ed ha provveduto, inoltre, ad un massiccio acquisto di titoli emessi dagli istituti di credito che operano nel settore della casa.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GUARRA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

l'operatore della marina militare Capriotti Fiorenzo prese parte all'azione dei mezzi d'assalto della marina militare su Malta del 26 luglio 1941;

a tutti gli operatori viventi reduci da quella azione venne concessa la medaglia d'argento al valore sul campo con proposte



del 1945 cioè prima del rientro dalla prigionia e quindi in mancanza di una relazione sull'azione da parte del predetto operatore Fiorenzo Capriotti;

al rientro dalla prigionia in Patria nel 1946 il Capriotti presentava la sua relazione e quindi il suo comportamento dovrebbe essere giudicato in base a quella relazione con riferimento al piano operazioni;

l'insegna, il brevetto e la motivazione non portavano l'esatto nominativo del Capriotti essendo diverso il nome di battesimo e la motivazione non rispondeva affatto al comportamento dello stesso in quell'azione —

quali provvedimenti si intendano definitivamente adottare affinché l'insegna, il brevetto e la motivazione siano rimessi all'ex operatore dei mezzi di assalto della marina militare Capriotti Fiorenzo con il suo esatto nominativo e che la motivazione sia rispondente al comportamento da esso tenuto in quell'azione. (4-06277)

*RISPOSTA. — Il brevetto (che riporta le motivazioni) e l'insegna metallica relativi alla decorazione al valor militare nei confronti dell'operatore della marina militare Fiorenzo Capriotti furono inviati all'interessato per il tramite del terzo comando militare territoriale (Milano) con foglio del 12 aprile 1951, n. 1170/D, diretto, per conseguenza, al capo motorista navale di terza classe Fiorenzo Capriotti. Il predetto comando dette assicurazione dell'avvenuta consegna.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

*LOPS. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere. —* premesso che:

il signor Bucci Damiano natò a Ruvo di Puglia il 23 aprile 1920 ed ivi residente in via Nitti 15, in data 10 maggio 1980 ha inoltrato domanda di pensione in base alla Regolamentazione internazionale sulle assicurazioni sociali dato che aveva lavorato in Germania e precedentemente in Italia;

in data 24 agosto 1981, l'INPS di Bari gli comunicava che la sua domanda era stata inviata per gli accertamenti dei diritti spettanti a carico dello Stato estero al reparto Convenzioni internazionali di Lecce e da quella data non gli è pervenuta nessuna altra comunicazione —

quali sollecite iniziative il Ministero intenda assumere per definire la pratica citata. (4-05213)

*RISPOSTA. — La pratica concernente la domanda di pensione in regime di convenzione internazionale presentata dal signor Damiano Bucci alla sede provinciale dell'INPS di Bari e trattata per competenza da quella regionale di Lecce, può considerarsi definita.*

*Gli adempimenti previsti per l'espletamento della pratica in questione, unitamente alla contestuale titolarità dell'interessato di una pensione di invalidità tedesca, circostanza conosciuta dagli uffici dell'istituto solo in un secondo tempo, hanno determinato un ovvio rallentamento procedurale e di verifica, anche per la corretta applicazione delle decisioni CEE in materia di conguagli.*

*La pensione, per altro, non può ancora essere messa in pagamento, in quanto l'interessato non ha fatto pervenire alla sede INPS di Lecce il modello Red. 2, concernente la propria posizione reddituale, già richiesto dalla sede stessa nel mese di settembre 1984 e sollecitato di recente.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

*LOPS. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere —*

premessi che, dal 27 agosto 1984 le maestranze dello stabilimento «A.L.A. Sud S.p.A. Laterizi» di Spinazzola (Bari) sono in agitazione dato che la ditta, con sede legale e amministrativa nella città di Pescara, in data 9 agosto ha comunicato al consi-

glio di fabbrica e all'Associazione industriali di Bari di sospendere l'attività produttiva nello stabilimento di Spinazzola, e di collocare in cassa integrazione guadagni straordinaria, tutto l'organico costituito da 40 unità;

considerato che i motivi invocati dall'impresa circa una asserita flessione della domanda mal si conciliano con la richiesta emanata sino ai primi di agosto, di lavoro straordinario a tutti i dipendenti, come è stato per altro dimostrato dal confronto avutosi il 29 agosto presso l'Associazione industriale di Bari tra le rappresentanze sindacali della F.L.C. e la direzione aziendale, trattive che non hanno avuto esito positivo. I veri motivi risiedono forse non nella crisi aziendale ma nella rielaborazione dei piani di ristrutturazione del gruppo industriale R.D.B. (Rizzi Donelli Breviglieri e C. S.p.A.), che opera in tutto il territorio nazionale e di cui l'azienda fa parte;

considerato inoltre che l'azienda in precedenza si era rivolta all'amministrazione comunale di Spinazzola per ottenere la modifica di un tracciato di strada comunale per lo sfruttamento di ulteriori cave di argilla di ottima qualità, ottenendo anche dalla regione Puglia parere favorevole per sfruttare le cave in data 16 novembre 1983, nonché la disponibilità e l'impegno del comune di modificare il piano regolatore generale, al fine di qualificare l'area di competenza del complesso produttivo in area industriale di completamento e di ottenere il sostegno presso la SNAM e l'Italcogim per estendere nella zona gli impianti del metano;

constatato che tutte le forze politiche presenti nel consiglio comunale di Spinazzola hanno preso posizioni e sono unanimi nel difendere quei posti di lavoro in un comune dichiarato particolarmente depresso (Deliberazione 7 agosto 1981 del CIPE, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 316 del 17 novembre 1981) —

se non si ritenga di intervenire convocando le parti sociali in sede ministeriale insieme ai rappresentanti del comune e

della regione Puglia, anche perché, per sua stessa ammissione l'azienda ha potuto usufruire nel passato della somma di oltre un miliardo erogato dalla Casmez, che gli ha permesso di effettuare importanti opere di ammodernamento e un elevato *standard* tecnologico. (4-05671)

*RISPOSTA. — La società ALA Sud di Spinazzola oltre a risentire della forte crisi, tuttora in atto, nel settore dell'edilizia, nell'anno scorso 1984 non ha più ritenuto conveniente l'utilizzazione delle normali cave di argilla in seguito ad una frana, che ne ha reso difficoltoso lo sfruttamento.*

*La grave situazione in cui si è venuta a trovare la ditta è stata oggetto di un attento esame negli incontri tenutisi presso l'ufficio provinciale del lavoro di Bari tra le parti interessate ed in data 9 ottobre 1984 è stata raggiunto l'accordo tra la direzione aziendale, la FLC (Federazione lavoratori costruzioni) provinciale e le maestranze, in base al quale è stato convenuto il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale ex lege n. 675 del 1977 per l'intero organico di 40 unità (3 impiegati - 37 operai) a decorrere dal 27 agosto 1984.*

*Le parti hanno concordato inoltre di incontrarsi periodicamente per la verifica delle iniziative intraprese per il superamento della crisi.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

*MANNUZZU E BIRARDI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere se verranno istituite sezioni staccate della scuola materna e soprattutto della scuola media all'Asinara (Sassari), in modo da garantire il diritto allo studio ai bambini e ai giovani di quell'isola, i quali, data la grave precarietà dei collegamenti con Porto Torres e Stintino, non possono frequentare altrove la scuola dell'obbligo, neppure a costo di pesanti disagi.* (4-05730)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, con telex del 29 ottobre 1984 ha autorizzato per l'anno scolastico 1984/85 il funzionamento dell'isola dell'Asinara di un corso statale di preparazione agli esami di idoneità e di licenza media.*

*Per quanto concerne, invece, l'istituzione di una sezione di scuola materna statale, la richiesta, avanzata dal comune di Porto Torres (Sassari), è stata approvata dal consiglio scolastico provinciale di Sassari in data 12 novembre 1984 ed inserita dal provveditore nel piano di ripartizione delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1985/86.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MOSCHINI, SPAGNOLI, VIOLANTE, CERQUETTI, BULLERI, POLIDORI E FAGNI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere — in merito alle gravi notizie riportate dalla stampa dalle quali risulta che la sede militare americana di Camp Darby fra Pisa e Livorno sarebbe stata utilizzata negli anni scorsi per addestramento all'uso delle armi e studi di tecniche investigative da parte di gruppi eversivi di destra implicati nella strage di Bologna (cosa che risulterebbe da due documenti sequestrati il 28 dicembre 1974 a Marcello Soffiati esponente del neofascismo veneto) —

quali iniziative intenda promuovere o abbia eventualmente già promosso il Governo per accertare la veridicità dei fatti denunciati, specialmente in ordine ai rapporti esistenti fra servizi segreti italiani ed esteri e terrorismo nero implicato in tutta una serie di stragi e complotti contro le istituzioni, su cui ancora non è stata fatta luce, come risulta dalle indagini in corso da parte della magistratura di Venezia.

(4-05546)

RISPOSTA. — *Non sono emersi elementi di riscontro obiettivo in ordine all'asserito addestramento di neo-fascisti a Camp Darby.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PARLATO E ABBATANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che i soci del 9° lotto CELT, lotto N di Ponticelli, hanno indirizzato nel giugno 1983 al sindaco di Napoli, una nota del seguente preciso tenore:

«I LAVORATORI TELEFONICI DI NAPOLI  
SOCI COOPERATIVA CELT  
DENUNZIANO

Il Consorzio cooperative costruzioni di Bologna e la sua impresa EDILCOOP che, prima hanno affondato le imprese costruttrici napoletane con la promessa alla cittadinanza di costruire alloggi sani e al costo più basso, ed ora, una volta insediatesi sul nostro territorio, stanno cercando di affondare anche le cooperative con i loro soci, con l'unico scopo di continuare A TRASFERIRE AL NORD QUANTO PIÙ CAPITALE È POSSIBILE.

UN ESEMPIO

Il Consorzio CONCAB della Lega nazionale delle cooperative ha dato in appalto al Consorzio cooperative costruzioni di Bologna (EDILCOOP) la costruzione di 176 alloggi, escluso l'attrezzatura dell'area da realizzarsi sul lotto "N" di Ponticelli, per altrettanti soci della cooperativa CELT.

L'APPALTO ERA DI LIRE 3.150.000.000

La EDILCOOP, attraverso il Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, asserisce di aver ultimato i lavori nel marzo 1981 (non è assolutamente vero, il cantiere è stato smantellato solo quando le imprese EDILCOOP ed EDILTER entrambe imprese del Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, si sono accaparrate l'appalto del Lotto "G" di Ponticelli — poveri soci delle cooperative del lotto "G" —) nel contempo il Consorzio cooperative costruzioni di Bologna con lettera n. 1007 del 23 aprile 1981, nell'affermare di aver già incassato dalla Cooperativa CELT la somma di lire 3.268.756.371. ribadisce di vantare ulteriore

credito di lire 1.698.592.892 per lavori, interessi e revisione prezzi. La Cooperativa CELT ha versato alla EDILCOOP del Consorzio cooperative costruzioni di Bologna la somma di lire 4.297.126.263 attraverso il Consorzio CONCAB, e quindi ben 1.147.126.263 lire in più del prezzo di appalto già di per sé sostenuto.

Gli alloggi, così come costruiti, sono un disastro sotto ogni punto di vista — la EDILCOOP si rifiuta di intervenire per tutte le riparazioni necessarie, anche quelle di una certa gravità già a conoscenza dell'Ufficio tecnico del comune di Napoli — infiltrazioni d'acqua ovunque, sollevamento dei pavimenti, pareti ammuffite, mancanza di isolamento, ecc. ecc.

#### IL COLMO

Con provvedimento del tribunale di Napoli del 6 aprile 1983 il Consorzio cooperative costruzioni di Bologna ha proceduto al sequestro conservativo dell'intero complesso immobiliare, ed il giorno 27 maggio 1983 la EDILCOOP del Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, attraverso il suo rappresentante, geometra GUIDI MAURIZIO, ha proposto alla Cooperativa CELT, oltre quanto già versato (lire 4.297.126.263) un ulteriore esborso di lire 3.600.000.000 in contanti per il giorno 30 giugno 1983 e senza obbligo di opere di riparazione.

Si tenga presente che la Cooperativa CELT ha già versato al Consorzio CONCAB, per tutte le opere del lotto "N" di Ponticelli, la somma di lire 6.070.978.542.

#### SIGNOR SINDACO

dopo tanti e tanti sacrifici, cosa dobbiamo fare? Regalare anche gli alloggi alla EDILCOOP del Consorzio cooperative costruzioni di Bologna?

#### CHIEDIAMO

pertanto un SUO DECISO intervento onde impedire che società — aventi apparente-

mente scopo mutualistico, ma in realtà scopi puramente speculativi animati dalla brutale difesa del CAPITALE —, finiscano di strozzare sia l'economia edilizia napoletana sia l'edilizia economica e popolare. Le chiediamo inoltre di intervenire presso la Lega delle Cooperative, l'Associazione AR-CAB ed il Consorzio CONCAB, alle quali la Cooperativa CELT aderisce da anni, affinché provvedano per quanto necessario alla soluzione del caso.

I soci, sempre concordi con l'operato del Consiglio di amministrazione, la invitano a perseguire qualsiasi azione atta a respingere ogni speculazione, sia nei loro confronti, sia nei riguardi di soci di altre cooperative» —

quale sia la reale situazione in punto di fatto e di diritto e se nella stessa e, ove si ravvisino fatti commessi in violazione di legge, si ritenga di intervenire per impedire che abusi e speculazioni siano commessi in danno dei soci delle dette cooperative. (4-00388)

*RISPOSTA. — In seguito all'ispezione straordinaria disposta da questo Ministero nei confronti del Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, è emerso che il funzionamento del consorzio stesso è sostanzialmente regolare.*

*Risulta, inoltre, da un'ispezione straordinaria eseguita nei confronti della Cooperativa CELT, che l'ente ha ormai conseguito lo scopo sociale e che gli alloggi, realizzati tramite l'Istituto autonomo case popolari di Napoli e il consorzio CONCAB, sono stati già assegnati e consegnati ai soci, mentre la vertenza con le altre due società di Napoli, concernente essenzialmente questioni di carattere tecnico quali le modalità e i costi di realizzazione degli alloggi, si trova tuttora pendente presso l'autorità giudiziaria, cui spetterà ogni giudizio definitivo in merito agli argomenti evidenziati dall'interrogazione stessa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro per l'ecologia.*  
— Per conoscere se abbia svolto risolutivi interventi volti ad escludere irrevocabilmente la concessione alla ELF di permessi di ricerca petrolifera nell'area di ventiduemila ettari di mare antistante la costiera salernitana e particolarmente amalfitana, che risulterebbe irrimediabilmente compromessa sul piano ambientale dalla installazione delle piattaforme e dal costante, immanente pericolo di fuoriuscita di materiali inquinanti durante le esplorazioni.

(4-03093)

RISPOSTA. — *Il problema dell'inquinamento delle acque e della difesa del mare Mediterraneo in particolare è oggetto della più viva attenzione da parte del ministro per l'ecologia, che non ha mancato e non manca di adoperarsi attivamente, pur in assenza di una apposita struttura ministeriale e privo di formali competenze istituzionali, per acquisire, anzitutto, la conoscenza delle problematiche relative e per stimolare l'adozione poi delle iniziative ritenute necessarie da parte delle Amministrazioni statali, delle Regione e di ogni altro ente pubblico responsabile degli interventi operativo.*

*In merito a quanto esposto dall'interrogante, il competente ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha assicurato che le ricerche di idrocarburi non essendo in grado di determinare rischi apprezzabili di inquinamento.*

*Il rischio teorico di fuoriuscita incontrollata di materiali inquinanti esisterebbe solo nel caso del ritrovamento di riserve importanti di olio; ma anche in tal caso si tratterebbe di rischio statisticamente irrisorio e totalmente padroneggiabile con le moderne metodologie tecniche.*

*Alla società ELF Italiana, a cui l'interrogante fa riferimento, è stato accordato, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613, e su conforme parere del comitato tecnico per gli idrocarburi, il permesso di eseguire ricerche di idrocarburi di un'area marina di 227 chilometri quadrati ricadenti nel golfo di Salerno. La durata del permesso è fissata rigidamente dalla legge in sei anni.*

*Il programma di lavoro prevede, dopo la fase preliminare, la perforazione di un solo pozzo esplorativo. Le trivellazioni avverrebbero ad una profondità di acqua superiore a duecento metri, che consentirebbe pienamente l'intervento umano per i controlli e le riparazioni che si rendessero necessarie. Altri permessi di ricerca sono già vigenti al largo della costa campana e costituiscono la sede di normali attività esplorative senza aver dato luogo, finora, ad inconvenienti. Anche sul piano mondiale, di fronte ad oltre 40 mila pozzi perforati, gli incidenti occorsi sarebbero del tutto irrilevanti.*

*Comunque, il ministro per l'ecologia, a prescindere da tali considerazioni, desidera rassicurare l'interrogante che sarà precipua cura vigilare a che ulteriori autorizzazioni ad operazioni di ricerca e autorizzazioni a perforare, vengano rilasciate soltanto a seguito di un'accurata valutazione dell'impatto sull'ecosistema delle relative attività. Altra e più approfondita valutazione dovrà essere effettuata qualora si passi dalla ricerca alla coltivazione.*

*In tal senso, in occasione della predisposizione di due importanti disegni di legge, rispettivamente in materia di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche, attualmente in fase di elaborazione presso il Ministero dell'industria, il ministro per l'ecologia si è adoperato affinché vengano introdotte appropriate disposizioni che in via generale, prescrivano la valutazione preventiva dell'impatto ambientale come fattore determinante ai fini del rilascio delle concessioni di ricerca o di coltivazione.*

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che con telegramma del 24 ottobre 1984 l'interrogante ed il ragioniere Mario Isernia, entrambi nella qualità di consiglieri comunali di Napoli del MSI-destra nazionale, invitarono l'ispettorato provinciale del lavoro a compiere con assoluta urgenza una visita ispettiva presso l'officina comunale della nettezza urbana

in via Brin in Napoli, onde accertare « assoluta antigienicità invivibilità ambienti lavoro dove carenze impianti depurazioni impediscono prestazioni lavorative che assessore pretende siano ugualmente effettuate nonostante danni at salute dipendenti -Stop. Dopo pochi minuti di permanenza est impossibile resistere miasmi et ovviamente prestare attività - Stop. Invitasi imporre immediatamente recupero funzionalità impianti et agibilità ambientali —

quale sia stato l'esito dei predetti accertamenti e quali prescrizioni siano state in conseguenza disposte. (4-06326)

*RISPOSTA. — Nel mese di maggio 1984, l'ispettorato del lavoro di Napoli ha effettuato, a seguito di una segnalazione sindacale e della specifica richiesta della dodicesima sezione penale della pretura di Napoli, una visita ispettiva presso l'officina della nettezza urbana del comune, sita in via Brin, al fine di accertare le eventuali violazioni alle vigenti norme di legge in materia igienico-ambientale.*

*A conclusione della visita ispettiva, di cui detto, sono state impartite con apposito verbale, notificato, per altro, per gli adempimenti di rispettiva competenza sia all'assessorato sia alla direzione della nettezza urbana, le opportune prescrizioni tendenti a far eliminare, nel termine di 90 giorni, le numerose carenze accertate. In merito alla irregolarità in argomento è stato redatto anche un rapporto giudiziario trasmesso alla dodicesima sezione penale della pretura di Napoli nel mese di agosto 1984.*

*Di quanto sopra è stata, inoltre, data comunicazione sia al sindaco di Napoli sia alla federazione CGIL, avendo quest'ultimo a suo tempo richiesto l'intervento dell'ispettorato provinciale del lavoro.*

*Nel mese di novembre 1984, con ulteriore sopralluogo ispettivo, l'ispettorato del lavoro ha verificato che la situazione nel deposito della nettezza urbana in questione è rimasta inalterata rispetto a quanto precedentemente già rilevato, non avendo il comune di Napoli ottemperato alle prescrizioni stabilite con il predetto verbale d'ispezione.*

*In conseguenza di ciò è stato predisposto ed inoltrato un ulteriore rapporto giudiziario alla XII sezione penale della pretura di Napoli.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

*secondo quali caratteristiche professionali è stato nominato il nuovo (e secondo) vicedirettore della Banca del Monte di Bologna e Ravenna;*

*se non vi fossero altri dirigenti interni alla Banca stessa con maggiore qualificazione tecnico-professionale per detta responsabilità;*

*se risponde a verità che su detta nomina il consiglio di amministrazione di detta Banca si sarebbe profondamente diviso e con quali motivazioni. (4-06234)*

*RISPOSTA. — La Banca d'Italia ha comunicato di non disporre di alcuna notizia in quanto, rientrando la materia di cui trattasi nell'ambito di autonomia organizzativa delle aziende di credito, non sono previsti dalle vigenti norme poteri di intervento dell'organo di vigilanza.*

*Giova comunque precisare che l'istituto di emissione — nell'esercizio dell'attività di vigilanza creditizia — verifica in generale la funzionalità degli assetti organizzativi prescelti dalle banche, per una valutazione complessiva delle singole gestioni aziendali sotto il profilo della stabilità e della efficienza: in questo contesto assume rilievo anche l'adeguatezza dell'attività svolta dai vertici dell'esecutivo nel perseguimento degli obiettivi aziendali. A tal fine l'azienda in parola è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi, tuttora in corso.*

*Va per altro segnalato che lo strumento ispettivo — giusta le finalità tipiche di tutti i poteri di accertamento attribuiti alla Banca d'Italia — è orientato alla ricerca di giu-*

dizi globali sulla situazione tecnica e sulla struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio; in tale quadro, l'indagine su singoli fatti o atti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi, non essendo consentite, in forza del principio di tipicità e legalità cui si informa l'esercizio della attività di vigilanza, deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PETROCELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che a seguito del terremoto del 7 maggio che ha interessato vaste aree del territorio del Molise, dell'Abruzzo e del Lazio, sono stati provocati notevoli danni al patrimonio edilizio e all'economia complessiva — se non ritiene opportuno emanare, come in altre occasioni, un apposito provvedimento che consenta ai giovani di leva delle succitate regioni di svolgere il servizio militare sostitutivo nei comuni di residenza interessati dal sisma in modo da offrire un sostegno alle proprie famiglie e a tutti i cittadini danneggiati. (4-04055)

RISPOSTA. — *Nei confronti dei giovani delle zone terremotate è intervenuta la legge 24 luglio 1984, n. 383, la quale consente ai giovani residenti nei comuni colpiti da calamità e interessati alla chiamata alle armi fino al 1987 di poter assolvere, a domanda, agli obblighi di leva del territorio del distretto militare di appartenenza, anche se già arruolati ed in servizio.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PIERINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel comune di Santa Maria del Cedro, posto in una zona di grande speculazione edilizia sul Tirreno Cosentino, da mesi si susseguono atti intimidatori particolarmente contro esponenti della sinistra tra i quali l'attuale sindaco Galliano Biagio, il consigliere comunale

Salvatore Ferrari e, per ultimo, contro l'assessore comunista Gabriele Marino, la cui automobile è stata incendiata nella notte tra il 7 e 8 novembre —

quali misure intenda adottare per garantire la sicurezza e la piena libertà di cittadini ed amministratori e, specificatamente, se non ritenga di intervenire per la sollecita apertura di una caserma dei carabinieri da tempo decisa e la cessazione e la revoca, per diversa destinazione degli interessati, delle misure per il soggiorno obbligato in quel comune che appaiono sempre più inopportune e pericolose. (4-01455)

RISPOSTA. — *Il 6 ottobre 1983, alle ore 24 circa, in Santa Maria del Cedro (Cosenza), due giovani a bordo di una vespa 50 non meglio identificata esplodevano quattro colpi di fucile e tre di pistola contro la vetrata del bar ristorante Turium di proprietà dei fratelli Capogrosso. In tale circostanza, un colpo di pistola danneggiava anche una finestra dell'hotel Crisonia di proprietà di Biagio Galliano, sindaco di Santa Maria del Cedro.*

*Il 10 ottobre 1983, alle ore 21 circa, due giovani, a piedi e col volto coperto, esplodevano tre colpi di fucile e sette di pistola contro la saracinesca dell'autorimessa di proprietà di Salvatore Ferraro.*

*L'8 novembre 1983, alle ore 1,30 circa, ignoti incendiavano l'autovettura Renault 5 di proprietà di Marino Gabriele, assessore comunale.*

*Dalle indagini, tuttora in corso, non sono emersi elementi per poter attribuire con certezza un movente politico o estorsivo a tali azioni delittuose.*

*Quanto alla prospettata inopportunità di utilizzare Santa Maria del Cedro come sede di soggiorno obbligato, si rileva che detto comune, non possedendo i requisiti previsti dalle più recenti disposizioni di legge in materia, non verrà più preso in considerazione come luogo di destinazione per soggiornanti obbligati.*

*Il ritardo nel concreto trasferimento della stazione dei carabinieri di Grisolia (Cosenza) a Santa Maria del Cedro — da tempo stabilito — è dovuto ulteriormente ai*

tempi necessari per reperire un locale idoneo e per l'andamento delle altre necessarie formalità. Superate tali difficoltà il trasferimento avverrà quanto prima, appena il proprietario dell'immobile destinato a sede del presidio firmerà il contratto di locazione, già predisposto dalla prefettura di Cosenza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — considerato che a Lecce è in corso una vertenza fra SUNIA, comitato inquilini, e proprietari in merito all'applicazione dell'equo canone allo stabile di proprietà del CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali) sito in via Pantelleria e non rispondente alle caratteristiche attribuite dai proprietari, in quanto detto stabile versa in stato di abbandono e di evidente degrado — se non ritenga opportuno che ad abitazioni del CPDEL si applichi, invece dell'equo canone, il canone sociale, considerato che il 95 per cento dei locatari sono dipendenti degli enti locali e che gli stabili, per struttura e rifiniture, corrispondono esattamente all'edilizia economica e popolare. (4-00299)

RISPOSTA. — Per lo stabile sito in Lecce, in via Pantelleria n. 5-15, è in corso l'istruttoria per l'esecuzione di opere di straordinaria manutenzione, per le quali il competente organo tecnico erariale ha redatto apposite perizie di spesa.

Per quanto riguarda la richiesta di applicazione del canone sociale agli immobili di proprietà delle Casse pensioni amministrate della Direzione generale degli istituti di previdenza, si precisa che l'articolo 26 della legge 27 luglio 1978, n. 392, nell'indicare specificatamente i contratti di locazione che vengono esclusi dal suo ambito di applicazione, non comprende quelli delle casse pensioni, i quali sono pertanto assoggettati all'equo canone.

Le casse pensioni devono infatti essere escluse dal novero degli enti pubblici che gestiscono unicamente forme di previdenza e di assistenza a soli scopi sociali, in quan-

to le varie forme di investimento patrimoniale che le casse stesse sono tenute, per legge, ad effettuare, sono previste e disciplinate da specifiche disposizioni di legge e, in particolare, dalla legge 13 giugno 1962, n. 855.

Giova infine segnalare che le casse pensioni, nel campo della loro attività di investimenti patrimoniali, sono soggette alle stesse norme fiscali che riguardano i privati e sono obbligate, pertanto, al pagamento dei relativi tributi (IRPEG, ILOR, INVIM, tassa di registro).

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che su 120 miliardi accantonati nella legge finanziaria approvata per l'esercizio di bilancio del 1984, per progetti da realizzare in Calabria e al quale aveva chiesto di accedere l'Università degli studi della Calabria, attraverso un progetto di finanziamento di 36 miliardi per la costruzione di una parte delle strutture didattiche, così come previsto dalla legge istitutiva della Università della Calabria del 1968, nonostante l'approvazione del gruppo tecnico-scientifico messo in piedi dal Ministro del bilancio che doveva esprimere giudizi sui progetti presentati per accedere ai fondi FIO (Fondo investimento occupazione), nonostante che sia l'unico progetto calabrese presentato, su un impegno già preso dal Parlamento fin dal 1968, il Ministro del bilancio Longo ha respinto tale progetto, non facendolo rientrare né nel fondo FIO «nazionale», né nei 120 miliardi di accantonati per la Calabria — quali siano i motivi delle decisioni assunte e se ad esse non siano estranee pressioni esercitate da esponenti locali della stessa parte politica del Ministro che vanno sostenendo la realizzazione del porto turistico e del trasferimento di un paese, probabilmente Fabrizia, che aveva subito uno smottamento nel 1970. (4-02982)

RISPOSTA. — Con delibera in data 19 giugno 1984 il Comitato interministeriale per



la programmazione economica, in sede di ripartizione dei 120 miliardi accantonati sui fondi di cui all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (fondo investimento occupazione 1983) per i progetti da realizzarsi nella regione Calabria, ha ammesso a finanziamento l'intero progetto presentato dalle università della Calabria per l'importo di lire 37 miliardi 406 milioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali dati sono a sua disposizione a proposito della «vicenda» che vede coinvolti contemporaneamente ben otto sindaci di Ciociaria i quali non avendo provveduto «alla demolizione dei fabbricati costruiti abusivamente nei rispettivi territori» sono stati oggetto di comunicazione giudiziaria da parte del pretore di Alatri, dottor Nocella.

Come informa un articolo su *Il Tempo* (edizione di Frosione dell'8 aprile 1984) a firma Giuseppe Fiorletta, i sindaci in questione (Umberto Caponera, di Fumone; Francesco Priorini di Alatri; Mariano De Angelis di Vico del Lazio; appartenenti alla DC; Filippo Torroni di Trivigliano e Giacomo Pelosi di Torre Cajetani del PSDI; Oreste Cicalè di Colleparado del PCI; Pietro Gori di Guarcino e Antonio Frascaro di Fiuggi del PSI), sono al centro di una inchiesta per fatti che si riferiscono alle costruzioni realizzate abusivamente, dopo il 1° settembre 1981 in quanto, come si rircorderà, quelle realizzate prima di tale data furono «sanate».

Quindi, ancora una volta il fenomeno delle costruzioni abusive viene risposto con la iniziativa del giudice, il quale ovviamente deve far rispettare la normativa vigente. Ciò anche in previsione del varo della legge sul condono edilizio.

Il fatto che il giudice sia intervenuto dimostra che la piaga dell'abusivismo ha oltrepassato il livello di guardia senza che i sindaci abbiano tentato almeno di frenarla.

A monte di questa realtà democratica ci sarebbero anche le speculazioni, come ad

esempio quelle pubblicamente denunciate l'altro giorno in consiglio comunale dal missino Oreste Tofani. L'iniziativa del pretore dovrà quindi chiarire e delimitare la portata del fenomeno.

L'interrogante sottolinea a sua volta, chiedendo un'approfondita inchiesta in materia, la delicatezza della vicenda, in quanto (come esaurientemente ha dimostrato l'acceso dibattito svoltosi di recente alla Camera proprio sul condono edilizio) bisogna davvero accertare con ogni accuratezza (comune per comune) lo «stato di fatto» esistente al momento del varo del suddetto condono, ad evitare che, nel varco necessariamente aperto a favore di quello che il MSI ha definito «il piccolo abusivismo di necessità, messo in atto per bisogno sociale impellente dai meno abbienti» passino ben più consistenti «iniziative» abusive o addirittura, massicce speculazioni, delle tante che in questi anni di «saccheggio del territorio» sono state portate avanti con la connivenza (non certo disinteressata) dalle amministrazioni locali. (4-03780)

RISPOSTA. — *I sindaci degli otto comuni indicati dall'interrogante sono stati convocati il 6 e 7 aprile 1984 dal pretore di Alatri (Frosinone), competente per territorio, che ha loro notificato una comunicazione giudiziaria per omissione di atti di ufficio, in relazione alla mancata adozione di provvedimenti repressivi per abusivismo edilizio.*

*Nell'occasione il magistrato ha chiesto alle suddette autorità locali di produrre al più presto una relazione sulla situazione di ciascun comune e sui provvedimenti adottati nella materia, allo scopo di acquisire elementi di certezza in relazione allo stato ed al grado di applicazione della normativa vigente.*

*A seguito di ciò, i sindaci di Alatri, Guarcino, Fiuggi, Fumone, Trivigliano e Torre Cajetani (Frosinone) hanno avviato una estesa azione di controllo per accertare case di abusivismo edilizio, provvedendo, in caso di violazione delle norme urbanistiche, alla denuncia all'autorità giudiziaria e all'adozione delle altre misure di carattere amministrativo previste dalla legge.*

*Non risulta che da parte dei sindaci di Colleparado e di Vico (Frosinone) siano state intraprese analoghe iniziative. Si soggiunge che l'abusivismo edilizio nei comuni ricordati interessa maggiormente le zone rurali.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:*

che numerosi dipendenti del Ministero della difesa e delle altre forze armate dello Stato ogni anno vengono avviati a cicli di cure termali;

che il Ministero gestisce direttamente 2 stabilimenti termali del demanio denominati:

a) stabilimento balneo-termale militare «Francesco Buonocore» sito nell'isola d'Ischia, provincia di Napoli;

b) stabilimento termale militare di Acqui Terme, provincia di Alessandria;

che entrambi riescono a soddisfare solo una parte delle richieste, mentre le rimanenti vengono avviate a convenzioni esterne presso altri complessi termali privati del paese;

che lo stabilimento «Buonocore» di Ischia, a differenza di quello di Acqui Terme, è un grosso complesso di undici edifici con un parco di oltre 50.000 metri quadri, ove pullano le prodigiose sorgenti termali «Forniello» e «Fontana», e vi è stazione «elioterapica» a 400 metri circa in località «Punta Molino». Questo grande complesso fino all'estate del 1979 aveva una capacità ricettiva a disposizione dei balneanti, di 172 posti letto, mentre allo stato, dopo l'incremento di 34 posti letto, ottenuti dalle opere di ristrutturazione eseguite alla fine del 1979 e nel 1980 per un elevato costo, la capacità, a disposizione dei suddetti balneanti, è di appena 120 posti letto;

che il suddetto stabilimento ha carenza di personale civile dipendente, come bagnini, fangaroli, stradini, manovali generici, lavandai, famigli, camerieri, eccetera, men-

tre la direzione generale del personale civile della Difesa ha avviato, stranamente, due operai qualificati «contatori di valori» dimenticando le carenze effettive dello stabilimento termale e scambiandolo per istituto di «zecca o di emissione» dello Stato. I predetti rispondono al nome dei signori De Luise Giuseppe e Guarracino Michele, entrambi ex militari di leva, con un anno di ferma per un periodo complessivo di 2 anni di servizio, assunti ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 191 del 31 maggio 1975 non avendone requisiti e diritto. In merito si rileva che negli ultimi anni si è andata consolidando la prassi di immettere nei ruoli dello stabilimento, al posto del personale civile, soldati di leva con avvio di numero personale militare in servizio permanente effettivo ed esattamente 7 ufficiali e 10 sottufficiali, queste ultime 17 unità complessive, che creano ulteriore preoccupazione per l'intera programmazione ed organizzazione dei servizi, anche in relazione alle numerose assenze del colonnello medico direttore dello stabilimento, che il Comando del X Comiliter di Napoli cerca di ignorare, anche di fronte a segnalazione precisa del caso, assorbono, per motivi diversi, gran parte della capacità ricettiva dei balneanti —

1) quale sia il compito istituzionale ed effettivo cui è preposto il predetto stabilimento con il pieno utilizzo dell'intero complesso. Questo anche in rapporto alle esigenze delle popolazioni isolate;

2) quali iniziative il Ministero della difesa intende adottare per verificare le strane anomalie in rapporto alle reali possibilità ricettive dello stabilimento, il numero dei degenti ivi ricoverato nei singoli turni di cure e il numero delle convenzioni esterne;

3) se il Ministro ritenga opportuno predisporre un'indagine circa il lavoro che svolgono i militari in genere ed in particolare i soldati di leva, i meccanismi che hanno determinato l'assunzione dei «contatori di valori» e l'impiego degli stessi nello stabilimento, le reiterate assenze del colonnello medico direttore. (4-05208)

**RISPOSTA.** — *I compiti istituzionali dello stabilimento balneo-termale militare di Ischia a piena utilizzazione dell'intero complesso, quali stabiliti dal regolamento sul servizio sanitario territoriale e delle norme per il servizio balneare militare, elio e climatoterapico di forme morbose o esiti di lesioni, riconosciute dipendenti da causa di servizio o di guerra, al personale civile e militare aventene il diritto.*

*L'attuale diminuita ricettività dell'ente, intorno a 120 ricoveri per turno, è da riferire alla inagibilità di due palazzine del complesso, già adibite a ricovero e non più rispondenti all'impiego. Lo stato delle palazzine stesse impone una totale ristrutturazione degli ambienti, che viene esaminata nell'ambito del programma di sviluppo dello stabilimento.*

*D'altra parte, il numero di bagnini-fangaroli attualmente in servizio (13 su 24 in organico) limita anche le possibilità di incrementare oltre un certo livello il numero delle applicazioni fangoterapiche effettuabili giornalmente (attualmente sei turni di venti o poco più ricoverati). L'impiego del personale militare presso lo stabilimento rientra nella normalità, tenuto conto del fatto che trattasi di un istituto militare.*

*Con riguardo poi all'assunzione degli operai qualificati citati dall'interrogante, impiegati alle dipendenze del consegnatario, si chiarisce che la loro nomina è stata disposta in applicazione dell'articolo 28 della legge 31 maggio 1975, n. 191 che prevede la immissione nel ruolo delle maestranze della difesa del personale militare volontario al termine della ferma, nonché di coloro che, chiamati alle armi per adempiere gli obblighi di leva, si siano volontariamente rafferma per un ulteriore periodo di ferma o rafferma speciale e che l'utilizzazione degli stessi nello stabilimento di Ischia è dovuto alla carenza di personale civile esistente.*

*Infine, per quanto concerne gli accenni alla incostante presenza in sede del colonnello medico direttore, si chiarisce che la carica ricoperta dall'ufficiale comporta la necessità di spostamenti fuori dall'isola.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**RONCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto che molti «rampolli» della nostra borghesia, da alcuni anni, riescono, per le norme attualmente in vigore, ad evitare di adempiere all'obbligo di assolvere il servizio di leva, chiedendo ed ottenendo di potersi recare all'estero per motivi di studio e rientrando in Patria solo dopo il compimento del 26° anno di età.

L'interrogante, mentre fa notare che analogo beneficio non è previsto in favore dei giovani che si recano all'estero per motivi di lavoro, chiede cosa intenda fare il Ministro per far cessare questo assurdo privilegio. (4-06043)

**RISPOSTA.** — *La dispensa dal servizio di leva dei giovani residenti all'estero è disciplinata dall'articolo 27 della legge 31 maggio 1975, n. 191. Questo Ministero concede le dispense in presenza dei requisiti richiesti dalla norma, che non fa distinzione di ceti sociali.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**RUSSO RAFFAELE.** — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere —

premessi:

che il calo di redditività dell'intero sistema bancario italiano, che già nel 1982 aveva fatto registrare alcune battute d'arresto, è proseguito per tutto l'anno 1983 tant'è che, tenendo presenti i dati già conosciuti e le indicazioni provenienti da un campione significativo di banche, nel 1983 il risultato lordo di gestione (o *cash flow*, l'indice più significativo dei profitti bancari) ha avuto una crescita minima, toccando i 10.700 miliardi contro i 10.230 del 1982: appena il 4,6 per cento in più, mentre per il volume di attività il calo è stato decisamente netto essendo sceso, il predetto indice, dall'1,96 per cento all'1,16 per cento dei fondi intermediati dalle banche;

che almeno quattro sono i fattori che si stanno stringendo a tenaglia e che han-

no intaccato di più la redditività degli istituti di credito:

a) l'effetto-forbice: nel 1983, infatti, la differenza tra gli interessi incassati sui prestiti e quelli pagati ai depositanti si è ridotta dal 12,9 per cento all'11,7 per cento erodendo i guadagni di oltre 1.500 miliardi;

b) i casi di insolvenza sono fortemente aumentati e non più limitati alla grande industria o al mondo dei grossi finanziari, ma si stanno estendendo anche alle imprese medio-piccole e quindi anche alla clientela delle banche di provincia;

c) i costi del personale e le altre spese operative sono cresciuti ad un ritmo molto superiore a quello dei ricavi;

d) in due anni il carico fiscale delle imposte è più che raddoppiato, passando da 1.800 a 3.700 miliardi, senza contare l'innalzamento del coefficiente di riserva obbligatoria (oggi questo vincolo costa alle banche 7 mila miliardi l'anno);

che a fronte di tale scenario davvero assai preoccupante, tenuto conto delle molteplici funzioni che vengono assolte dagli istituti di credito, ad aggravare ulteriormente la situazione, sul finire dello scorso anno, è stata l'emanazione di una circolare, del Ministero delle finanze, che ha risolto in senso sfavorevole alle banche tre questioni controverse e tutt'altro che secondarie:

a) ha penalizzato fiscalmente l'accantonamento al fondo rischi sui crediti in sofferenza proprio in un momento in cui il sistema bancario vede aumentare vertiginosamente le sofferenze;

b) ha stabilito che gli interessi di mora partecipano al rapporto proporzionale di deducibilità degli interessi passivi e delle spese generali soltanto quando vengono effettivamente incassati;

c) ha, infine, stabilito che gli interessi passivi sui crediti di imposta vanno portati a conto economico a mano a mano che si producono, nonostante il rimborso sia previsto con titoli di Stato a dieci anni;

tenuto conto ancora che non tutti gli istituti di credito possono ulteriormente sostenere tale situazione e che, necessariamente e conseguenzialmente, debbono risparmiare sui costi (nella direzione del personale) e facendo pagare di più, alla clientela, i numerosi servizi per i quali si sono attrezzati e che forniscono —

se non ritengano, in attesa dell'avvio della ripresa economica che farebbe salire la domanda di credito mettendo in moto l'unico meccanismo capace di mobilitare l'intero sistema, di:

a) sospendere con tutta urgenza l'applicazione della circolare del 20 dicembre scorso;

b) abbassare il coefficiente di riserva obbligatoria;

c) intervenire per arrestare l'uso sempre più massiccio o smodato della terminalizzazione degli sportelli e dalla automazione di altri servizi che stanno determinando, conseguentemente, esuberi di personale il cui sbocco è facile intuire.

(4-02505)

*RISPOSTA. — La modifica della disciplina della riserva obbligatoria per le aziende di credito, stabilita con delibera del comitato del credito del 23 dicembre 1982, ha fissato l'adeguamento della riserva al 25 per cento dell'incremento mensile degli aggregati ad essa soggetti, al netto della variazione dei fondi patrimoniali, fino al raggiungimento del rapporto del 22,50 per cento fra il totale della riserva costituita e l'ammontare complessivo netto della raccolta, rapporto quest'ultimo che resta poi inalterato nei successivi adeguamenti mensili.*

*Il graduale passaggio del computo della riserva, dai flussi alle consistenze, ha inteso perseguire l'obiettivo di una tendenziale equiparazione dell'incidenza dell'onere derivante dal rispetto di tale istituto per i vari enti creditizi.*

*Giova altresì precisare che la modifica della normativa in discorso è stata contemporaneamente integrata con l'abolizione del massimale sugli impieghi bancari deciso nel*

giugno 1983 e con l'attenuazione degli obblighi rivenienti alle banche dal rispetto del vincolo di portafoglio, il quale, con decreto ministeriale del 3 gennaio 1985 emanato in via d'urgenza, è stato ridotto, per quanto concerne l'obbligo di investimenti in titoli, dal 4,5 al 4 per cento.

Le premesse per il superamento del massimale sono state poste, sotto il profilo generale di politica monetaria, proprio dalle modifiche apportate all'istituto della riserva obbligatoria nel dicembre 1982.

Non sembra quindi attuabile, al momento, una riduzione del coefficiente in parola, tenuto anche conto degli ulteriori interventi, sopra ricordati, effettuati su altri strumenti di controllo diretto degli aggregati creditizi.

Relativamente all'uso sempre più frequente della terminalizzazione degli sportelli si segnala che le direttive impartite al riguardo dal CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) e le conseguenti disposizioni applicative della Banca d'Italia stabiliscono che:

a) non è necessaria alcuna autorizzazione di vigilanza per l'installazione di apparecchiature della specie nello stesso stabile dove sono insediati gli sportelli dell'azienda che attiva l'apparecchiatura medesima;

b) l'installazione di cash dispensers all'interno di imprese o enti richiede la preventiva notifica da parte dell'azienda interessata alla Banca d'Italia, che si riserva di porre una sospensiva all'effettiva attivazione dell'apparecchiatura;

c) l'istituzione di impianti automatici di cassa presso stazioni ferroviarie, marittime, aeroportuali, grandi magazzini, eccetera, è assoggettata alla preventiva autorizzazione della Banca d'Italia.

Va per altro rilevato che le aziende di credito, nella diffusione delle apparecchiature automatiche di cassa, hanno sinora accordato preferenza ad un tipo di sviluppo incentrato sull'attivazione di impianti abilitati all'esecuzione di servizi bancari elementari, quali il prelievo del contante (cash dispenser) o il versamento di valori

(casse continue), manifestando scarsa propensione ad avvalersi di apparecchiature elettroniche più sofisticate, quali le automated teller machines (ATM) o i points of sale (POS).

In proposito giova segnalare che la politica seguita dalla Banca d'Italia in materia di apparecchiature automatiche di cassa, anche di tipo più sofisticato, è volta a favorire progetti che prevedano reti interaziendali da attuare in circolarità tra le banche interessate alle iniziative, allo scopo di controllare gli effetti di eccessi di concorrenza nel settore, rendendo massima la produttività degli impianti in relazione al costo della loro installazione.

Si soggiunge infine che il Ministero delle finanze ha riferito che le disposizioni della circolare del 20 dicembre 1983, n. 56, di cui l'interrogante chiede la sospensione, non possono che essere confermate, in quanto, allo stato, non si sono verificate situazioni che, almeno sotto il profilo giuridico, possano comportare un riesame della circolare stessa.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RUSSO RAFFAELE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli, opera, da oltre dodici anni, la comunità alloggio del Centro di cultura popolare in favore dei ragazzi usciti dal carcere che ha portato avanti, tra innumerevoli difficoltà finanziarie, una strategia di recupero sociale in termini concreti utilizzando, sotto la direzione di un prete operaio, la volontà, le capacità ed il vivo desiderio di reinserimento sociale dei ragazzi affidati dal tribunale dei minorenni;

per raggiungere le finalità dell'affidamento il predetto Centro ha ampliato le sue attività e si è strutturato come centro polifunzionale con iniziative culturali, artistiche e artigianali, volte all'inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro. È stata anche formata una cooperativa che lavora

il legno, incide il cristallo e sta mettendo su anche un laboratorio di ceramica;

attualmente il Centro attraversa una crisi gravissima causata dalla mancanza di finanziamenti che impedisce il pagamento delle utenze telefoniche, elettriche ed idriche e, in alcuni giorni, non consente neanche l'acquisto del cibo per i ragazzi;

di contributi pubblici, nonostante il Centro abbia avanzato numerose istanze, nel corso di questi anni ne sono affluiti pochissimi ove si eccettuino quello di cinque anni fa dalla Regione Campania e quelli, in tempi più recenti, dei comuni di Pomigliano d'Arco, Portici e Torre del Greco;

il perpetuarsi di tale grave stato di crisi finanziaria che attraversa il Centro sboccherà, inevitabilmente ed inesorabilmente, nella chiusura della comunità con la conseguente cessazione di ogni attività di recupero sociale e, soprattutto, nella continuazione di un esperimento da molti considerato di autentica avanguardia anche perché la predetta comunità-alloggio nel corso di questi anni ha rappresentato una delle più originali e significative esperienze sul territorio —

quali urgenti e concrete iniziative intendano adottare al fine di fare affluire gli indispensabili finanziamenti per il proseguimento delle attività tenute, altresì, conto che molti comuni ignorano completamente l'obbligo della specifica assistenza.

(4-04495)

**RISPOSTA.** — *Il Centro di cultura popolare di Pomigliano d'Arco è stato costituito con atto notarile del 21 febbraio 1977 con lo scopo di favorire il reinserimento sociale dei giovani disadattati.*

*Nel centro suddetto, dotato di una falegnameria e di un laboratorio per le incisioni sul vetro, si svolgono anche attività ricreative e culturali. Ultimamente, in seno al Centro di cultura popolare si è costituita una cooperativa composta da dodici soci prevalentemente animatori sociali ed operai, dedita alla realizzazione di opere di falegnameria e mostre.*

*Con i proventi della propria attività, detta cooperativa contribuisce al mantenimento dei giovani ospitati, alla retribuzione del personale e al pagamento delle altre spese, ivi compreso il canone di locazione dello stabile in cui ha sede il centro, ammontante a lire 2 milioni 200 mila mensili.*

*Le difficoltà economiche dell'istituzione sarebbero determinate dalla discontinuità delle attività svolte e dalla incompletezza delle attrezzature. La situazione economica dell'ente potrebbe notevolmente migliorare qualora si concretasse la prospettata offerta gratuita di locali da parte dei frati francescani di Nola (Napoli).*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**SANNELLA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

da circa quattro mesi, la direzione compartimentale delle poste e telecomunicazioni di Puglia e Lucania ha dato disposizione alle direzioni provinciali e agli uffici postali periferici, di corrispondere le spettanze pensionistiche in assegni bancari trasferibili da lire 100.000 emessi dalla Banca del Salento, estendendo così la pratica utilizzata da qualche tempo per il pagamento degli stipendi di alcune categorie di lavoratori;

a giustificazione di tale decisione, i dirigenti delle poste e telecomunicazioni del compartimento in oggetto sostengono che ciò si è reso necessario per motivi di sicurezza;

alcune prefetture hanno avallato tale iniziativa per le difficoltà a garantire un efficace ed efficiente servizio di sicurezza;

in diversi comuni si è levata una vibrata protesta dei pensionati e delle organizzazioni sindacali di categoria, imponendo, in qualche caso, la modifica parziale direttiva —

quali iniziative intendano assumere per:

ristabilire la prassi di far corrispondere le pensioni e gli stipendi direttamente in contanti evitando il notevole disagio ai pensionati e ai lavoratori;

accertare se dietro l'assurda motivazione della sicurezza, che mette in ridicolo la funzione dello Stato rispetto alla sicurezza offerta dai privati, non ci siano motivi di altro interesse. (4-06163)

**RISPOSTA.** — *Il ricorso al sistema di pagamento con assegni circolari — convertibili in contanti dagli utenti presso gli istituti di credito ed utilizzabili quali strumenti di pagamento — che ha trovato ormai diffusione presso molte direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni, è dipeso soprattutto dalla necessità di assicurare la salvaguardia dei fondi in un periodo in cui, all'accentuarsi delle azioni criminose a danno degli uffici postali e dei mezzi di trasporto, ha fatto riscontro una minore disponibilità delle forze dell'ordine, sempre più impegnate in altri non meno importanti compiti istituzionali.*

*Giova aggiungere, inoltre, che in occasione del ricorso a tale forma di pagamento, l'Amministrazione del poste e telecomunicazioni ha fatto preventiva opera di persuasione nei confronti dell'utenza, rappresentando le difficoltà sopra cennate e facendo presente che le operazioni di pagamento avrebbero potuto subire ritardi qualora si fossero presentati degli imprevisti nell'approvvigionamento dei fondi in contanti.*

*In sostanza, quindi, l'uso di detti assegni costituisce una delle misure alternative poste in essere dall'Amministrazione per assicurare lo svolgimento tempestivo e regolare dei servizi; tale uso è stato previsto, a suo tempo, nell'apposito piano di sicurezza dei servizi postali e risponde, tra l'altro, alle indicazioni del Ministero dell'interno finalizzate ad evitare, nel trasporto e nei pagamenti, l'uso del contante.*

*È possibile che, a volte, tale sistema possa provocare dei disagi all'utenza ed essere causa di insoddisfazione, ma si tratta di casi del tutto eccezionali che non inficiano la validità dell'iniziativa che è stata, in linea di massima, ben accolta dagli utenti.*

*In merito allo specifico caso prospettato si significa che per l'approvvigionamento degli assegni è stata scelta la Banca del Salento poiché è l'unico istituto che ha garantito l'efficace soddisfacimento di tutte le condizioni poste dall'Amministrazione, senza per altro, pretendere alcun diritto di commissione.*

*Il medesimo istituto, infatti, provvede quotidianamente alla fornitura di assegni di piccolo taglio e di numerario — nella misura del 40 e del 60 per cento rispettivamente — negli uffici postali dei comuni non capoluogo di provincia del compartimento nei quali vi siano sportelli bancari ed alla fornitura di solo numerario in quei comuni che ne risultano privi.*

*È da considerare, altresì, che il trasporto degli assegni e del contante avviene tramite mezzi blindati della banca la quale si assume le responsabilità dei rischi derivanti liberandone l'Amministrazione, con intuibili e notevoli vantaggi.*

*Per quanto concerne, infine, la negoziabilità dei titoli stessi, essi vengono convertiti immediatamente in numerario come qualsiasi altro assegno bancario, con l'unico vantaggio per l'istituto interessato di godere della disponibilità di contante per il periodo di tempo intercorrente fra la data di emissione e quella in cui l'utente si presenta per la riscossione.*

*I provvedimenti adottati appaiono, pertanto, nonostante qualche inevitabile ritardo e disagio, i più idonei a salvaguardare gli interessi dell'Amministrazione e le esigenze della utenza, poiché, è bene ribadirlo, le disposizioni diramate in proposito precisano che al sistema di pagamento tramite assegni si fa ricorso solo quando non sia altrimenti possibile assicurare il rispetto dei termini per l'esecuzione dei pagamenti periodici e sempre che, in relazione al principio di cui all'articolo 1277 del codice civile, vengano accettati dall'utenza.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**SANELLA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la signora De Filippo Maria è titolare della pensione di reversibilità di vecchiaia INPS n. SO-2479430 e di un assegno vitalizio di benemeranza concesso dal Ministero del tesoro (direzione generale pensioni di guerra) con decreto ministeriale n. 8964/PP del 4 maggio 1983;

la direzione provinciale dell'INPS di Taranto in data 7 giugno 1984 ha decurtato l'ammontare della pensione da lire 536.405 a lire 330.180 con la motivazione verbale che, essendo l'interessata in godimento di altra pensione dello Stato, dall'1 marzo 1981, la pensione INPS è stata decurtata della scala mobile, e che si procederà all'addebito di lire 5.000.000 per somme indebitamente percepite;

la pensione di Stato a cui si fa riferimento è l'assegno vitalizio di benemeranza non soggetto a rivalutazione di scala mobile —

quali iniziative intende assumere affinché l'INPS provinciale di Taranto ripristini la corresponsione in oggetto e provveda nel contempo alla corresponsione delle somme indebitamente trattenute a partire dal 7 giugno 1984. (4-06766)

*RISPOSTA. — La pensione di reversibilità della quale la signora Maria De Filippo fruisce fu erroneamente rideterminata dalla sede provinciale dell'INPS di Taranto, alla stessa stregua della generalità delle pensioni di coloro che hanno altro trattamento pensionistico a carico di un fondo sostitutivo dell'AGO (assicurazione generale obbligatoria), e nel presupposto che anche l'assegno annuo vitalizio di benemeranza speciale o di altro analogo trattamento.*

*A seguito di ulteriori accertamenti svolti dalla predetta sede è poi emerso, che la natura della pensione statale è ininfluenza sulla determinazione della misura della pensione di reversibilità.*

*Pertanto l'istituto, che ha provveduto ad erogare in favore dell'interessata le quote di pensione finora trattenute, corrisponderà il nuovo importo nella misura effettivamente spettante alla signora De Filippo a mezzo*

*assegno bancario, in attesa di poter perfezionare la variazione della pensione con l'apposito programma automatizzato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

SEPPIA. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:*

il Ministero della difesa, Stabilimento militare materiali difesa NBC di Roma, ha indetto un appalto-concorso per la provvista di n. 292.000 indumenti protettivi permeabili al prezzo base di lire 235 mila;

sono state invitate all'appalto solamente le ditte ritenute idonee dal Ministero stesso e cioè: Lebole, Berdenno, Bonazzi, Valle Brembana;

dopo l'analisi dei vari progetti presentati, in data 9 luglio 1984 le ditte sono state riconvocate per l'apertura delle offerte economiche. In tale seduta è stata aperta solo l'offerta della Valle Brembana (lire 213.000 a capo) essendo stata giudicata l'unica società ad aver presentato un progetto rispondente alle specifiche di capitolato —

quali siano i motivi tecnici che hanno portato alla esclusione dalla gara delle ditte: Lebole, Berbenno, Bonazzi, che hanno sollevato peraltro immediata riserva e successivo ricorso al TAR del Lazio, alla luce della considerazione che tutte e tre le ditte hanno elaborato le uniformi sulla base di progetti già adottati ed in uso nell'esercito tedesco, inglese e belga ed al fatto che le relative quotazioni sono inferiori dal 10 per cento al 50 per cento circa della quotazione della ditta vincitrice. (4-05729)

*RISPOSTA. — I motivi tecnici che hanno portato all'esclusione dalla gara ad appalto concorso, cui si riferisce l'interrogante, le ditte Lebole, Fiemme e Manifatture di Berbenno, vanno individuati nella non rispondenza dei prototipi presentati ai seguenti requisiti:*



*ditta Lebole*

*resistenza all'yprite liquida ed allo stato di vapore;*

*resistenza alla lunga conservazione;*

*resistenza alla trazione del tessuto delle sovrascarpe;*

*resistenza all'irraggiamento termico;*

*oleorepellenza;*

*ditta Fiemme*

*resistenza all'yprite del tessuto dei guanti;*

*resistenza alla trazione del tessuto esterno e di quello delle sovrascarpe;*

*resistenza alla lacerazione del tessuto delle sovrascarpe;*

*peso richiesto;*

*oleorepellenza;*

*ditta Manifatture di Berbenno*

*peso richiesto;*

*resistenza alla lacerazione del tessuto esterno;*

*resistenza alla trazione del tessuto delle sovrascarpe;*

*resistenza alle prove di lunga conservazione;*

*riflettenza all'infrarosso;*

*oleorepellenza.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**SERVELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice istruttore Maria Grazia Bernini ha disposto (ottobre 1983) il rinvio a giudizio, davanti alla Corte d'assise di Pavia, di 27 imputati, relativamente all'ormai famoso caso Longo-Filippi (il primo un terrorista pentito, il secondo, Capo della squadra mobile, attualmente sospeso dal servizio);

l'ex capo della squadra mobile, Ettore Filippi, è imputato di concorso morale negli attentati terroristici compiuti da Roberto Longo a danno dell'abitazione milanese dell'avvocato Marcello Gentile, della caserma dei carabinieri di Borgo Ticino, dell'at-

tentato alla sede provinciale della DC, alla camera di commercio Italia-Gran Bretagna, di aver detenuto, venduto o comunque ceduto armi ed esplosivi a Roberto Longo che se ne era servito per le azioni criminose che avrebbero dovuto ricreare la sua «verginità» davanti alle Brigate rosse, rese sospettose del suo tradimento non ancora pubblicizzato;

lo stesso Filippi è imputato di truffe aggravate ai danni di una gioielleria svaligiata insieme con altre dal Longo, per cui si viene ad alimentare una torbida vicenda di ricatti e di truffe —

quali determinazioni siano state prese in attesa del pronunciamento della Magistratura sul piano sia amministrativo sia disciplinare e, in particolare, se nella vicenda siano emerse responsabilità a carico di altri funzionari della questura di Pavia. (4-01613)

**RISPOSTA.** — *Con sentenza della corte d'assise di Pavia, pronunciata il 30 aprile 1984, si è concluso il processo di prima istanza intentato nei confronti del vice questore ruolo ad esaurimento dottor Michele Cera e del commissario capo di pubblica sicurezza dottor Ettore Filippi.*

*La corte, dopo due giorni di camera di consiglio, ha assolto il dottor Cera dal reato di favoreggiamento personale, perché il fatto non costituisce reato, e condannato il dottor Filippi ad anni uno e mesi otto di reclusione ed a lire cinquecentomila di multa, nonché all'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena, per i soli reati di favoreggiamento personale continuato ed aggravato e per truffa pluriaggravata. Lo stesso consesso, nel concedere al dottor Filippi la sospensione condizionale della pena e la non menzione, ne ha ordinato la immediata scarcerazione.*

*Nei confronti del dottor Filippi sono cadute la maggior parte delle imputazioni contestategli; è stata però affermata egualmente la responsabilità civile del Ministero dell'interno in relazione alle residue imputazioni contestate al funzionario, da liquidarsi in separata sede. Avverso la sentenza*

*è stato interposto appello sia dal dottor Filippi, sia dall'Avvocatura dello Stato, in rappresentanza di questo Dicastero, sia dal pubblico ministero.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SODANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere —*

premessi che il CIPE, avendo trasformato il prezzo del metano da prezzo amministrato in prezzo sorvegliato (delibera del 20 settembre 1974), ha disposto che l'ENI destini l'importo risultante alle ricerche nel campo energetico e che tale obbligo è stato confermato dal Parlamento ribadendo che l'ENI deve predisporre un rendiconto annuale della gestione di questi utili, denominati «rendita metanifera»;

considerato che l'ENI non ha ottemperato a tale obbligo, non avendo fornito alcun rendiconto sulla rendita metanifera;

visto che:

1) dal 1974 il prezzo del metano, la cui determinazione è affidata ad accordi fra la SNAM (società delegataria dell'ENI operante in regime di monopolio legale sulla maggior parte del territorio nazionale) e la Confindustria (come rappresentante delle utenze industriali), è aumentato indiscriminatamente, superando il prezzo dell'olio combustibile che ne doveva costruire il parametro di riferimento.

2) tale situazione ha per altro finito con il causare un contenzioso giudiziario fra alcune industrie ceramiche (che, consumando moltissimo metano, hanno subito una pesante penalizzazione) operanti nel territorio di Civita Castellana e la SNAM, contenzioso sorto per il rifiuto di tali aziende di aderire all'accordo del 30 settembre 1981 fra la SNAM stessa e la Confindustria (che non era stata delegata dalle aziende a rappresentarle nella trattativa specifica), in seguito al quale esse sono state invitate a predisporre i propri impianti per l'utilizzazione di altro combusti-

bile diverso dal metano, la cui fornitura sarebbe stata continuata solo in via precaria;

3) la SNAM risulta aver violato i suoi obblighi di monopolista, non ottemperando non solo all'obbligo di contrarre, ma anche a quello di osservare la parità di trattamento: dalle aziende di Civita Castellana e di Fabrica di Roma è stato infatti preteso per anno un sovrapprezzo —:

se sia a conoscenza dell'ammontare della suddetta «rendita metanifera» e dell'effettiva destinazione che ad essa è stata data dall'ENI;

se ritenga opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per indurre la SNAM ad un'azione più consona al ruolo assegnatole. (4-05310)

RISPOSTA. — *I prezzi del metano sono disciplinati dalla delibera CIPE del 20 settembre 1974, la quale prevede, tra l'altro, che il CIPE sorvegli affinché tali prezzi, preferibilmente concordati con le organizzazioni più rappresentative degli utenti, rispondano al criterio di una loro evoluzione coerente con il quadro degli indirizzi nazionali di politica energetica.*

*Per quanto riguarda le forniture di metano per usi industriali, effettuate direttamente dalla rete di metanodotti SNAM, i prezzi, validi in campo nazionale, vengono concordati con la Confindustria e con la Confapi, organismi rappresentativi sia territorialmente sia settorialmente dell'utenza industriale.*

*I vari accordi, succedutisi fino ad oggi, hanno definito livelli di prezzo allineati in termini medi all'evoluzione dei prezzi degli oli combustibili densi, pur presentando articolazioni in funzione di elementi caratterizzanti la fornitura, quali ad esempio la dimensione e la modulazione dei prelievi.*

*Le condizioni di fornitura, previste dall'accordo risalente al 30 settembre 1981, hanno trovato regolare applicazione nei rapporti tra SNAM ed oltre 2.700 aziende industriali utilizzatrici di metano, con la sola eccezione di 29 imprese ubicate nel comprensorio di Civitacastellana e di Fab-*

brica di Roma (Viterbo), che si sono rifiutate di pagare integralmente in prezzo previsto.

In tale comprensorio vengono per altro rifornite con metano altre 20 aziende aventi la stessa attività economica.

Nonostante la contestazione del prezzo, la SNAM ha mantenuto ininterrottamente la somministrazione del metano alle aziende morose.

La controversia ha comunque già trovato soluzione con l'accordo raggiunto tra la SNAM e l'associazione degli industriali di Viterbo; sono in corso di stipulazione gli accordi finali con le singole aziende.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SOSPURI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se sia a conoscenza delle sconcertanti dichiarazioni rese alla stampa locale da un gruppo di encomiabili vigili del fuoco di Roseto degli Abruzzi, i quali, nel rivolgere un accorato appello alle competenti autorità, hanno denunciato la grave carenza dei mezzi di cui sono dotati ed, in particolare, la mancata assegnazione di un'ambulanza;

se sia a conoscenza che tale stato di cose, secondo quanto affermato dagli stessi vigili, determina gravi e molto spesso fatali ritardi negli interventi sui feriti che giornalmente restano coinvolti in incidenti che si verificano sulla strada statale adriatica;

se, alla luce di quanto sopra descritto, ritenga dover adottare con urgenza iniziative atte a determinare l'assegnazione della richiesta ambulanza ai vigili del fuoco della cittadina in riferimento e, quindi, a consentire il salvataggio di molte vite umane. (4-06075)

RISPOSTA. — Il distacco di vigili del fuoco di Roseto degli Abruzzi (Teramo) — cui sono assegnati ventuno vigili permanenti e cinque automezzi (due macchine da incendio, un autofurgone attrezzato per incidenti stradali, una campagnola e una

bianchina) non dispone, in effetti di un'autoambulanza.

Di tale automezzo è dotato unicamente il comando provinciale dei vigili del fuoco di Teramo, che lo utilizza frequentemente anche per il trasporto di ammalati, stante la carente fornitura di detto servizio da parte degli organismi sanitari. Ciò procura non poco disagio per i servizi ordinari, ai quali vengono sottratte giornalmente almeno due unità.

Si deve, comunque, rilevare che le autolettighe in dotazione al corpo nazionale dei vigili del fuoco non sono destinate istituzionalmente al trasporto di infermi o feriti. Il loro intervento deve perciò essere giustificato, in linea generale, da motivi connessi con i compiti del corpo stesso.

Per tale motivo, la dotazione di autoambulanze è estremamente contenuta. Il trasporto di infermi o di traumatizzati rientra per altro nella specifica competenza delle istituzioni sanitarie e soltanto in situazioni eccezionali, per mancata disponibilità di ambulanze da parte degli organismi competenti, può essere autorizzata, subordinatamente a determinate condizioni, l'utilizzazione delle autelettighe del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Si soggiunge che il problema del trasporto degli infermi è seguito con particolare attenzione dalla prefettura di Teramo, i cui ripetuti interventi hanno recentemente determinato l'attivazione, da parte dell'unità sanitaria locale di quel capoluogo, di un servizio di autoambulanza fino ad allora inesistente.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SOSPURI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato dei carabinieri in congedo Donato Genovese, nato a Penne (Pescara) il 26 aprile 1940 ed ivi residente, già appartenente alla Legione carabinieri di Chieti, posto a riposo in data 26 settembre 1979. (4-06409)

RISPOSTA. — *Per poter liquidare l'equo indennizzo nei confronti dell'appuntato dei carabinieri Donato Genovese, si attende una pronuncia del collegio medico-legale, resasi necessaria in presenza di discordanza di giudizio tra la commissione medico-ospedaliera di Chieti e il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la contribuzione previdenziale e di assistenza malattia dovuta in misura percentuale da artigiani e commercianti all'INPS deve essere commisurata al reddito IRPEF conseguito nell'anno precedente;

con interpretazione del consiglio di amministrazione dell'istituto nazionale della previdenza sociale, pubblicizzata con propria circolare, l'Istituto medesimo ha interpretato la normativa vigente nel senso che il reddito IRPEF da prendere in considerazione per il calcolo della quota percentuale dovuta ai predetti fini contributivi è quello evidenziato nel quadro N del prescritto modello fiscale denominato «750»;

in tale quadro N, al rigo 28, figura la voce «redditi da partecipazione», desunta da un apposito modello H allegato al modello 750;

con la citata circolare l'INPS ha sottolineato che, ai fini di quanto sopra, devono essere presi in considerazione tutti i redditi contenuti in detto modello H, anche quando non conseguiti in virtù dell'esercizio della specifica attività nei cui elenchi (artigiani o commercianti) è iscritto il lavoratore autonomo tenuto alla contribuzione;

appare evidente che in tal modo si viene ad accrescere in maniera ingiustificata la base reddituale sulla quale calcolare la quota percentuale della contribuzione dovuta;

in conseguenza di ciò risultano a carico delle predette categorie somme globali

contributive superiori a quanto previsto dalla normativa vigente per le rispettive gestioni previdenziali —

se non ritenga tale interpretazione normativa illegittima;

quali iniziative ritenga di adottare per ottenere dall'INPS una più corretta aderenza alle disposizioni di legge. (4-06171)

RISPOSTA. — *Le norme istitutive del contributo aziendale posto a carico dei titolari d'impresa artigiana e commerciale determinano tale contributo in percentuale sul reddito d'impresa imponibile ai fini IRPEF.*

*La individuazione del reddito imponibile deve essere fatta pertanto alla luce della normativa fiscale, così come avviene in tutti i casi nei quali deve farsi riferimento, al reddito esposto nel modello 740.*

*Pertanto, anche il reddito di partecipazione che è notoriamente reddito d'impresa, come si evince dal disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 597, viene ad essere compreso nell'imponibile.*

*Sempre con riguardo ai principi tributari, va inoltre rilevato che il contributo aggiuntivo aziendale deve essere determinato sulla totalità dei redditi d'impresa facenti capo allo stesso soggetto, in quanto nel concetto di imponibile rientra il reddito complessivo netto formato da tutti i redditi del soggetto passivo.*

*Il legislatore, infatti, nell'istituire detto contributo, ha stabilito che lo stesso sia dovuto in percentuale su un determinato quantum ed ha chiaramente precisato che il quantum debba essere il reddito d'impresa imponibile ai fini IRPEF.*

*Non si ritiene di conseguenza che la riportata interpretazione della normativa fiscale applicata dall'INPS determini un aumento ingiustificato della base reddituale in quanto non limitata ai soli proventi derivanti dall'esercizio dell'attività qualificante il soggetto ai fini della sua iscrizione negli elenchi di categoria.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

TAMINO, RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

la OMI SpA fa parte come controllata del gruppo Agusta SpA;

che è azienda che progetta sistemi e componenti;

che la riorganizzazione unilaterale dell'Agusta attende a una razionalizzazione di risorse —:

se intende intervenire per dirimere il conflitto in corso fra organizzazioni sindacali e azienda in quanto si stanno producendo gravi danni in termini di costi;

se ritiene opportuno vista la necessità riconosciuta dal disegno governativo di un riassetto del settore aeronautico, lo scorporo di interi settori dell'azienda (commerciale, gestione materiali, uffici acquisti);

se si concilia con il risparmio di risorse la costituzione di Agusta sistemi SpA che deve progettare sistemi mentre la OMI con i dovuti apporti e non scorpori, sarebbe in grado di progettare sistemi per tutto il gruppo Agusta;

se si concili con tale razionalizzazione il fatto che gli acquisti, nell'ambito della nuova organizzazione, vengono a costare, tramite Agusta Aviation SpA, più di quanto costavano precedentemente. (4-04206)

**RISPOSTA.** — *Lo scorporo di alcuni settori aziendali della OMI ed il trasferimento dei relativi servizi nell'ambito della divisione sistemi del gruppo Agusta, fanno parte di un coerente disegno di riorganizzazione e coordinamento delle funzioni aziendali volto ad evitare duplicazioni e difformità di azione e a perseguire l'obiettivo di una migliore gestione in termini operativi e di costi. Le organizzazioni sindacali, che in un primo tempo avevano interpretato come riduttiva la centralizzazione dei servizi a livello divisionale, anziché aziendale, dopo alcuni incontri a suo tempo effettuati con la dirigenza della società per azioni Agusta, hanno compreso le motivazioni alla base*

*della nuova organizzazione. La proposta costituzione della società per azioni Agusta Sistemi risponde ad esigenze di razionalizzazione e risparmio di risorse consentendo di sviluppare sistemi sempre più complessi, opportunamente unendo alla conoscenza specifica dei sottosistemi quella più squisitamente aeronautica.*

*Tale competenza aeronautica è oggi presente a livello di divisione e difficilmente trasferibile presso l'OMI stessa, tanto più che l'integrazione dei sistemi deve essere attuata in stretta collaborazione con le industrie velivoliste.*

*Quanto al problema degli acquisti tramite l'Agusta Aviation, le politiche sin qui seguite per l'approvvigionamento all'estero in fase di verifica in sede di predisposizione del piano strategico di settore.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

TATARELLA, FINI, SOSPIRI E MARTINAT. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione. — Per sapere, in relazione a quanto recentemente comunicato alle Università ed Istituti superiori dal Ministero della pubblica istruzione — Istruzione universitaria — Div. V Sez. III con circolare 5486 datata 11 giugno 1984, oggetto: «Concessione del ritardo della prestazione del servizio alle armi», menzionando la nota n. 001254 del Ministero della difesa datata 11 aprile 1984:*

*se hanno valutato che, stabilendo un minimo di tre esami superati nell'anno 1884 per la concessione del ritardo militare nel 1985 agli studenti universitari, provocano una serie di eventi estremamente negativi nel mondo studentesco per i seguenti motivi:*

1) *la disposizione giunge alla fine della sessione estiva d'esami e pertanto gli studenti non avranno a disposizione «un anno solare» per superare gli esami richiesti, ma solo ed esclusivamente la sessione autunnale e cioè gli appelli di ottobre e novembre:*

2) per gli iscritti ai bienni propedeutici di medicina, ingegneria e scienze è necessario superare due esami nel primo anno e pertanto si verificherà una decimazione degli iscritti a quelle facoltà;

3) le normative vigenti in materia di diritto allo studio per la erogazione del «presalario» (assegno di studio) fissano in due esami il «merito» per ottenere tale beneficio che è legato alla frequenza. Si verificherebbe pertanto che lo studente verrebbe «premiato» con il presalario e «punito» con l'avvio alle armi che automaticamente farebbe decadere la assegnazione del presalario stesso per la impossibilità di frequentare i corsi dato l'arruolamento;

4) i piani di studio, con i quali gli studenti hanno organizzato l'attività didattica del 1984 sono stati presentati entro il 31 dicembre 1983. Quindi al momento gli studenti non sono in grado di mutare i piani predisposti quando per il ritardo militare veniva richiesto solo un esame superato;

5) cambiare le regole del gioco durante lo stesso, anzi alla fine dello stesso, è aberrante e contribuisce notevolmente a creare una immagine distorta e negativa degli Organi dello Stato e del servizio militare del mondo studentesco;

se, alla luce di tali considerazioni e valutando che l'applicazione della citata disposizione ministeriale provocherà un terremoto nelle istituzioni universitarie, non ritengano opportuno sospendere quanto disposto o, quantomeno, rinviare all'anno 1986 l'applicazione della disposizione per consentire un esame più approfondito del problema.

Si fa altresì rilevare la particolare situazione degli atenei del Mezzogiorno di Italia dove, a causa della grave situazione economica, una grande massa di giovani iscritti all'Università contemporaneamente lavora per mantenersi agli studi e per aiutare la famiglia e tali circostanze incidono notevolmente sul corso degli studi.

Il fenomeno del lavoratore-studente, più volte menzionato anche in sede di «riforme»

universitarie non trova però effettivo riconoscimento nelle istituzioni e sovente subisce tutte le negatività di improvvisi sussulti rigoristi sia sul piano dell'organizzazione di appositi corsi che su quello specifico del servizio militare.

Nella sola Università di Bari l'applicazione della citata circolare, secondo le stime ottimistiche, dimezzerà alcuni corsi di laurea e cancellerà addirittura in blocco alcune annualità d'iscrizione. (4-04820)

*RISPOSTA. — Le disposizioni richiamate sono state sostituite dalle seguenti, che avranno vigore dal 1° gennaio 1986 (circolare in data 20 settembre 1984, n. 276, del Ministero della pubblica istruzione).*

*Il ritardo della prestazione del servizio militare previsto dalle norme in vigore per coloro che frequentano corsi universitari o equipollenti ed attendono agli studi è concesso — ferme restando le altre prescrizioni di legge — solo ai giovani che si trovino in una delle sottoindicate condizioni conseguite nell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il beneficio:*

*a) siano iscritti al primo anno di corso;*

*b) siano iscritti al secondo anno di corso ed abbiano superato almeno due esami, qualora il piano di studi per il primo anno preveda tre o più esami, o un solo esame qualora il piano di studi non ne preveda più di due;*

*c) siano iscritti ad anni di corso successivi al secondo ed abbiano superato almeno tre esami;*

*d) siano iscritti ad anni di corso successivi al secondo ed avendo già completato i due terzi — approssimati per difetto — di tutti gli esami degli anni accademici precedenti, relativi a discipline previste come obbligatorie dal piano di studi, abbiano superato almeno due esami contemplati dal piano di studi per l'anno accademico terminato nell'anno solare precedente a quello per cui si chiede il ritardo;*

*e) abbiano superato gli esami che costituiscono completamento di un ciclo plu-*

riennale di studi che, secondo il relativo piano, ha carattere propedeutico per il passaggio al successivo anno di corso;

f) abbiano completato tutti gli esami previsti dal piano di studi e debbano ancora sostenere, dopo il 31 dicembre, il solo esame di laurea o di diploma.

Si dispone, inoltre, che nella prevista attestazione da rilasciare per l'autorità militare, sia espressamente indicato in quale delle suesposte condizioni si trovi l'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere anche in relazione ad una precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-00967, quanti anni dovranno passare ancora prima che il signor Botta Zeno, residente in Argentina, titolare del certificato n. 7402310 per assegni di medaglie, riceverà in pagamento l'assegno di medaglia di lire 80.000 (ottantamila) relativo all'anno 1979 che, se pure non risulta restituito alla direzione provinciale del Tesoro di Roma, non è però mai stato messo in pagamento al Banco di Napoli di Buenos Aires.

(4-05591)

RISPOSTA. — Il Banco di Napoli ha comunicato di aver inviato in data 30 ottobre 1984 al consolato d'Italia in Cordoba l'assegno n. 04043 di lire ottantamila, per il pagamento a favore del signor Zeno Botta del rateo di pensione relativo al quarto trimestre 1979.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se e quando verranno rimessi in pagamento i ratei di pensione riferentesi al secondo quadrimestre del 1980 e al primo del 1981 e quando saranno pagate le rate del primo e secondo quadrimestre 1984, al signor Martinelli Icilio residente in Argentina, titolare della pensione INPS n. 6274756 VO.

L'interrogante fa presente che specificamente per quanto riguarda il ripristino del pagamento dei ratei più arretrati, richiesto dal Consolato generale d'Italia in Cordoba, con nota n. 2802 del 9 giugno 1982, la stessa nostra rappresentanza ha effettuato solleciti alla Direzione centrale di Ragioneria Rep. XIII in data 12 novembre 1982, 14 gennaio 1983, 10 marzo 1983 e 7 dicembre 1983, senza ottenere alcun riscontro.

(4-05595)

RISPOSTA. — La pensione di vecchiaia di cui è titolare il signor Icilio Martinelli è stata posta in pagamento in Argentina nel mese di agosto 1984 e il primo pagamento era comprensivo delle spettanze arretrate maturate dal 1° novembre 1982 al 31 agosto 1984.

Si fa presente, inoltre, che le rate insolute, precedenti al 1° novembre 1982, non risultano accreditate da parte del competente Banco di Napoli e che a tale istituto di credito l'INPS ha sollecitato i versamenti relativi al secondo quadrimestre 1980 e al primo quadrimestre 1981.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia in regolamentazione internazionale del signor Tramontano Eugenio, nato il 23 giugno 1922, residente in Svizzera, la cui domanda fu presentata alla sede della Previdenza sociale di Cosenza il 28 febbraio 1982.

(4-06694)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'INPS, la pensione di vecchiaia del signor Eugenio Tramontano, liquidata in regime autonomo italiano dalla sede provinciale di Cosenza, con decorrenza 1° luglio 1982, verrà posta in pagamento in Svizzera, al domicilio dell'interessato, unitamente ai

relativi arretrati, con il primo quadrimestre 1985, tramite la Banca nazionale dell'agricoltura.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Licciardello Sebastiano, nato ad Acireale il 20 luglio 1928, bracciante agricolo, ha presentato, alla sede INPS di Catania, tre diverse domande di pensione di anzianità alle date e con posizione di anzianità alle date e con posizione seguenti: il 31 maggio 1978 numero 00809693, il 9 marzo 1982 n. 08204561 ed il 30 ottobre 1982 n. 08220621;

tali domande sono state respinte, per mancanza dei requisiti amministrativi, rispettivamente il 30 ottobre 1978 (dal 1° gennaio 1942 al 31 dicembre 1976 n. 1560 contributi settimanali), il 24 maggio 1982 (dal 1° settembre 1942 al 31 dicembre 1981 n. 1682 contributi settimanali), l'11 dicembre 1983 (dal 1° settembre 1942 al 31 dicembre 1982 n. 1728 contributi settimanali);

tali risposte risultano palesemente contraddittorio nei risultati —

se non ritiene di dover disporre che la posizione assicurativa del signor Licciardello venga riesaminata da personale competente (a nulla essendo valse le proteste e le rimostranze dell'Ente di patrocinio) al fine di conoscerne con esattezza la consistenza, a tutela del buon diritto dell'assicurato di vedersi liquidata la richiesta pensione di anzianità. (4-05822)

RISPOSTA. — *La sede provinciale INPS di Catania ha accertato che il signor Sebastiano Licciardello, alla data del 31 dicembre 1982, non poteva far valere il requisito minimo di contribuzione fissato per le pensio-*

*ni di anzianità e pertanto ha respinto la relativa domanda.*

*Sulla base, però, delle innovazioni introdotte con la legge n. 638 del 1983 per la determinazione dei requisiti minimi di contribuzione per il conseguimento del diritto a pensione, l'interessato può ora inoltrare efficacemente alla competente sede dell'istituto la richiesta relativa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.

ZUECH, ZOSO E DAL MASO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le motivazioni che lo hanno indotto ad escludere dal Consiglio di amministrazione dell'INAIL la CONFAPI, non solo dall'organismo di amministrazione ma addirittura dalla fase di consultazioni la quale è pure condizione di legittimità alla emanazione del decreto ministeriale del 27 gennaio 1984.

Gli interroganti — poiché ritengono questa una grave discriminazione e un evidente pregiudizio per l'immagine dell'Associazione che rappresenta ben 250.000 aziende — desiderano sapere se non ritenga opportuno rivedere quelle scelte e risolvere positivamente la legittima richiesta.

(4-06435)

RISPOSTA. — *Il consiglio di amministrazione dell'INAIL è composto da undici rappresentanti dei lavoratori dipendenti, un rappresentante degli artigiani e sette rappresentanti dei datori di lavoro oltre ai rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato, a quelli del personale dell'istituto e ai membri di diritto. Trattandosi quindi di organo nel quale il numero dei vari componenti è tassativamente stabilito dalla legge, è necessario accertare, ai fini della scelta delle organizzazioni che possono essere chiamate a farne parte, il rispettivo grado di rappresentatività.*

*Ciò premesso, l'esclusione della CONFAPI dal Consiglio di amministrazione*



dell'INAIL non può ritenersi in contrasto con il riconoscimento del grado di rappresentatività dell'organizzazione medesima nello specifico settore dei piccoli e medi imprenditori, bensì va messa in relazione alla valutazione comparativa, sotto tale profilo, delle organizzazioni interessate nello specifico settore dei datori di lavoro dell'industria, ai quali per legge vanno attribuiti tre dei sette posti conferibili a tale categoria nell'organo collegiale in questione.

Nel caso di specie è per altro risultato che la Confindustria rappresenta non solo il settore delle grandi aziende industriali, ma anche quello delle piccole e medie aziende, con una rappresentatività superiore a quella vantata dalla CONFAPI. Da ciò l'attribuzione alla Confindustria di due dei tre posti disponibili.

Il terzo posto è stato, invece, assegnato all'Intersind, che come è noto, rappresenta lo specifico settore delle aziende a partecipazione statale.

Per quanto attiene poi alla presunta mancata consultazione della CONFAPI in sede di istruttoria per la ricostruzione del

citato consiglio di amministrazione, la stessa confederazione ha comunicato i dati concernenti il proprio grado di rappresentatività ed in particolare ha fatto presente che le aziende associate sono 25.731 con 247.475 dipendenti e di prendere parte alla stipulazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro per l'industria metalmeccanica, chimica eccetera.

A fronte di tali notizie la Confindustria ha comunicato di rappresentare centodieci-mila aziende con circa 3.400.000 dipendenti, il 95 per cento delle quali è costituito da piccole imprese, di partecipare alla formazione degli accordi interconfederali e alla contrattazione collettiva a tutti i livelli e di essere rappresentata nel CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) e su tutto il territorio nazionale.

Il Ministro del lavoro e  
della previdenza sociale:  
DE MICHELIS.